

# UP

## Comunità in Cammino

Unità Pastorale "suor Dinarosa Belleri"

N.4 ottobre-dicembre 2020 - Notiziario dell'Unità Pastorale "suor Dinarosa Belleri" Parrocchie di Caillina, Carcina, Cogozzo e Velletri

*La gioia  
di ricominciare*

Notiziario dell'Unità Pastorale  
**"suor Dinarosa Belleri"**  
 Parrocchie di Cailina, Cogozzo,  
 Carcina, Pregno e Villa



Autorizzazione Tribunale di Brescia  
 Nr. 2/1994 dell'1/2/94

Direzione:  
 25069 Villa Carcina  
 Via Roma, 21 . Tel. 030 8982069

Direttore responsabile:  
 Gabriele Filippini

In copertina:  
 Patrick e Alice  
 (con il consenso dei genitori)

### Numeri utili:

Abitazione don Cesare:	030 8982069
Abitazione don Nicola:	030 8982731
Abitazione don Fausto:	030 7284260
Abitazione don Saverio:	030 881044
Canonica Cailina:	030 881126
Oratorio Carcina e pizzeria:	334 3855917
Oratorio Cogozzo:	030 8031479

[www.villacarcina.org](http://www.villacarcina.org)

e.mail: [info@villacarcina.org](mailto:info@villacarcina.org)  
[redazione.lasorgente@gmail.com](mailto:redazione.lasorgente@gmail.com)

## SOMMARIO

3	Editoriale
5	Chiesa in cammino . Non potremo dimenticare!
7	Caritas . Vicini anche se a distanza
8	Unità Pastorale - Per un nuovo inizio . Riflessioni dal CUP . Gli appuntamenti unitari
16	Vita dell'oratorio - Summerlife - Estate da inventare - Freetime - Mi sono trovata a guardare le stelle - Misano, toccata e fuga - Scout estate 2020
25	RSD Firmo Tomaso
27	Pianeta famiglia
29	Campioni di casa nostra
30	Parrocchia di Cailina
37	Parrocchia di Carcina
42	Parrocchia di Cogozzo
49	Parrocchia di Villa
60	Calendario dell'Unità Pastorale
62	Il bello che c'è



## EDITORIALE

### La gioia di cominciare

La gioia di cominciare. Anzi, *"l'unica gioia al mondo è cominciare"* ed *"è bello vivere perché vivere è cominciare, sempre, ad ogni istante"*. Scriveva così Cesare Pavese nel suo *"Il mestiere di vivere"*. Queste espressioni sono di una freschezza e di una vitalità straordinarie e sanno cogliere il nocciolo stesso del vivere e ci illuminano anche in questo tempo di faticosa ma speranzosa ripresa certi che dopo ogni notte viene il giorno; e siamo riconoscenti a Dio Padre, perché ogni mattina si apre su una giornata quasi mai uguale alla precedente, in una sorta di galleria di nuove sorprese e di nuove relazioni di amicizia, di fraternità e di solidarietà, elementi fondamentali per affrontare ogni sfida che la vita ci pone innanzi. La fatica del tempo dell'isolamento in casa, da una parte ci ha fatto riscoprire la gioia dello stare insieme in famiglia. È la gioia delle relazioni. Dall'altra ha causato alcune tensioni, non sempre ricomposte con facilità o, addirittura, incrinata ulteriormente. È la fatica delle relazioni. A questi ultimi lasciamo le parole di Isaia: *«Dio dà forza allo stanco, moltiplica il vigore dello spossato. Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono. Ma quanti sperano nel Signore mettono ali come aquile e camminano senza stancarsi»* (40, 29-31).

Cominciare è un verbo che coniughiamo all'infinito per esprimere il nostro desiderio di riprendere in modo nuovo il cammino della nostra vita personale, familiare, sociale ed ecclesiale. Il cristiano è colui che sempre dice: *«Io oggi ricomincio»* è l'uomo della speranza che nasce dalla fede in Cristo, risorto e vivo in mezzo a noi. Lui è

con noi; perciò, nessun ostacolo - come una pandemia - ha l'ultima parola nella sua vita. S.Gregorio di Nissa scriveva che nella vita cristiana si va *«di inizio in inizio attraverso inizi che non hanno mai fine»*. Credo proprio che, oggi, leggendo con sapienza i mesi appena trascorsi, che hanno generato disorientamento, paura, sofferenza e dolore e, insieme, questo tempo della modernità complesso e problematico, comprendiamo che niente è più come prima. Siamo di fronte ad un nuovo inizio, all'inizio di un'epoca nuova.

Ricordo che dopo l'incendio devastante del 1988 al parco di Yellowstone negli Stati Uniti, incominciarono a spuntare dalla cenere piante e fiori di specie mai conosciute. Da un immenso disastro nasceva qualcosa di nuovo. Dopo la situazione drammatica che abbiamo vissuto sta nascendo qualcosa di nuovo. Sono nate nuove relazioni, anche con il vicinato; sono fioriti gesti di solidarietà; si sono avviate esperienze di preghiera "dai balconi e dai giardini" e, pure, qua e là, esperienze di preghiera in famiglia...

È il messaggio anche dell'apostolo Paolo quando afferma: *"...se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono*



passate; ecco, ne sono nate di nuove" (2 Cor 5,17). Con la sapienza che ci viene dal Vangelo, imitiamo lo scriba che, divenuto discepolo del regno dei cieli, simile a un padrone di casa, estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche (Mt 13,52), consci che cambiare vuol dire ricercare una fedeltà che sia, allo stesso tempo, fedeltà al Vangelo e fedeltà all'umano.

Le sofferenze patite e le cose belle che abbiamo vissuto ci chiedono di ripartire, ma non più come prima, come se niente fosse accaduto o fosse stata semplicemente una parentesi.

Il tempo che ci attende sarà un tempo di grandi sfide, ma credo che sarà un tempo opportuno e favorevole per rinnovare e rinnovarci.

Un tempo nel quale vogliamo affidarci all'agire dello Spirito del Risorto e invocarlo perché ci dia la grazia di uno sguardo sapiente sulla vita di Cristo; ci liberi da ansie, paure, incertezze, chiusure e resistenze; ci doni amore per la vita, libertà evangelica, intelligenza e cuore, sapienza e buona volontà, senso di fraternità, senso di responsabilità e spirito di collaborazione.

Il nostro impegno sarà, innanzitutto quello di dare alla nostra Chiesa, alle nostre comunità, un volto nuovo, bello e attraente; di rinnovare la pastorale, cioè a tutta l'opera della comunità cristiana ascoltando anche l'invito del nostro Vescovo Pierantonio: "... Avrei tanto desiderio che riuscissimo a dar vita ad una pastorale di affidamento alla grazia di Dio, che punta sull'energia dello Spirito e le permette di dispiegarsi anzitutto nei cuori. C'è sempre il rischio di pensare la pastorale esclusivamente in termini di iniziative, più o meno originali. Il fare tende inevitabilmente a prenderci la mano ... Non abbiamo bisogno di una pastorale brillante, ma di una pastorale umile e appassionata ... carat-

terizzata da questi aspetti qualificanti:

- *anzitutto l'amore per la preghiera, con il silenzio e il raccoglimento che la accompagnano;*
- *in secondo luogo, l'attenzione alla qualità evangelica delle esperienze proposte, senza l'assillo dei numeri;*
- *in terzo luogo, una grande libertà e onestà sul versante delle relazioni personali;*
- *infine, la testimonianza chiara di una gratuità che ci presenti a tutti come discepoli del Signore, senza attese di ricompense o riconoscimenti e in totale disponibilità a ciò che il Signore chiede".*

Preghiamo il Signore che ci dia la volontà di cambiare le cose che possono essere cambiate; la forza di accettare le cose che non possono essere cambiate e la luce per distinguere le une dalle altre. Papa Francesco da sempre invita la Chiesa a convertirsi per presentarsi al mondo con un volto nuovo e, per questo, a rinnovarsi con libertà e determinazione. Diceva al convegno ecclesiale di Firenze nel 2015: *"Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà"*. Il Signore ci dia la grazia di sognare in grande così. Sognare non significa fantasticare, ma riconoscere la bellezza del nostro essere comunità riunita attorno a Cristo per prendere la sua forma: cioè pensare, parlare, agire come Lui. Amare come Lui. Siamo tutti in cammino in questo tratto di storia che il Signore ci ha affidato. Non possiamo che procedere insieme, con la memoria viva del passato, ma orientati decisamente al futuro che vogliamo costruire "insieme". Questa è la parola magica perché racconta della vita di Dio e, perché creati a sua immagine, della nostra.

don Cesare

## CHIESA IN CAMMINO

### *Non potremo dimenticare!*

*Nuova lettera pastorale del vescovo di Brescia, mons. Pierantonio Tremolada*

**M**ons. Tremolada ripercorre in questa intervista contenuti e prospettive di una lettera pastorale "figlia" della rilettura della terribile esperienza della pandemia. La terza lettera pastorale, dopo "Il bello del vivere" e "Nutriti dalla bellezza" è stata presentata ufficialmente nel mese di settembre.

*Già dal titolo della sua nuova lettera pastorale è evidente il rimando all'esperienza della pandemia. Come va interpretato il suo invito rivolto alla Chiesa di Brescia a non dimenticare?*

Innanzitutto come il rinnovo dell'invito a una rilettura spirituale dell'esperienza che abbiamo vissuto che, insieme a una narrazione sapienziale della stessa, ci aiuta a dare un'interpretazione di ciò che abbiamo vissuto che non sia condizionata solo dalle emozioni e dalle prime impressioni. Se vogliamo capire dobbiamo sostare, prenderci tempo, entrare in profondità. Rileggere l'esperienza significa anche mettersi in ascolto di ciò che lo Spirito ci ha detto.

*Nel percorso "Santità – Eucaristia – Parola", indicato ne "Il bello del vivere" e che lei intendeva proporre alla diocesi con le sue lettere, come si colloca "Non potremo dimenticare"?*

Tra le due lettere pastorali precedenti e quella di quest'anno c'è continuità. Ne "Il bello del vivere" indicavo una prospettiva di fondo: l'invito alla comunità cristiana e alla diocesi a camminare nella santità. Nella stessa ricordavo l'importanza della preghiera all'interno del cammino indicato, prospettiva che nella seconda lettera

si arricchiva dell'importanza e la centralità della celebrazione eucaristica. Il passo successivo, nelle mie intenzioni, era la valorizzazione dell'esperienza dell'ascolto della Parola di Dio. Alla luce di quanto vissuto in questi mesi ho ritenuto opportuno fare una sosta che prenda la forma del discernimento. Vorrei, però, che questa sosta fosse comunque percepita sempre all'interno del mistero eucaristico che continua a essere per noi il contesto in cui svolgere questo compito di ascolto dello Spirito.

*Come sono strutturati i contenuti della lettera pastorale?*

La lettera è introdotta da un prologo che





ha un valore particolare perché descrive ed evoca l'esperienza che abbiamo vissuto. Seguono poi due parti molto ben definite. Nella prima presento quelle che ho definito come chiavi di lettura dell'esperienza che ci ha segnato. Si tratta di cinque parole. Nella seconda, invece, provo a precisare quelli che sono gli inviti che ci giungono dall'esperienza che abbiamo vissuto. Sia le chiavi di lettura che gli inviti sono da accogliere in vista del cammino futuro. La lettera, poi, è chiusa da un epiloogo.

*Corpo, tempo, limite, comunità e ambiente sono le parole che lei usa come chiavi di lettura ma anche come inviti. Perché?*

Per quello che riguarda l'esperienza della Chiesa le cinque parole ci aiutano a dire qualcosa di più specifico che va nella linea del recupero dell'essenzialità della vita cristiana e della rilevanza dell'esperienza di comunità.

*C'è già qualche riflessione pastorale frutto dell'ascolto di ciò che lo Spirito ha detto alla Chiesa bresciana in questo tempo?*

Sicuramente un'esortazione a concentrarci su ciò che è essenziale.

*La dura esperienza che abbiamo vissuto ha accelerato processi e riflessioni nelle comunità che già erano in programma?*

Indubbiamente sì e vorrei sottolineare un altro aspetto, che considero un altro invito pressante e che ho voluto mettere in evidenza nella seconda parte della lettera. Se il primo riguarda l'essenzialità della vita cristiana il secondo rimanda all'esperienza della comunità e quindi della Chiesa. Dobbiamo vivere in modo sempre più intenso il mistero della Chiesa come mistero di comunione. Nel corso di tre mesi molto drammatici ci siamo resi conto di quanto fosse importante sentirsi

di qualcuno, poter contare sulla vicinanza, sul sostegno di persone nel momento in cui ci siamo accorti di essere fragili e limitati. La lettura di quello che abbiamo vissuto ci ha fatto capire che questo sentirsi comunità è decisivo. Alcuni processi che sono in atto e che vanno nella linea di una intensificazione dell'esperienza di comunione (unità pastorali, organismi di comunione, valorizzazione dei carismi delle persone all'interno delle comunità, etc.) devono essere accelerati anche in virtù dell'esperienza vissuta.

*Questo rinnovamento tocca anche la testimonianza dei cristiani nella nostra società?*

Questo è un aspetto su cui nella lettera ho voluto insistere in modo particolare.

*In questi mesi lei ha mantenuto intenso il contatto con i sacerdoti e le parrocchie. Quali rimandi le sono arrivati sull'avvio del nuovo anno pastorale? Che anno sarà?*

Dal contatto costante con i sacerdoti e le comunità mi è arrivato un messaggio chiaro: di prendere tempo e di dare tempo perché quello che abbiamo vissuto non scivoli via. Tutto questo domanda di camminare insieme con il contributo di tutti, senza premura e avendo presente l'obiettivo comune che è quello di cogliere la grazia che il Signore ci dà, nella forma di un discernimento che ci permette di fare tesoro di quella voce dello Spirito che ci ha raggiunto in modo anche drammatico attraverso la sofferenza di tante persone e la generosità di tante altre.

*Sintesi dell'intervista al vescovo di M. Venturelli (da La voce del popolo)*

## CARITAS

### *Vicini anche se a distanza*

In questo difficile periodo facciamo nostre le parole del vescovo Pierantonio: "Abbiamo toccato con mano la sofferenza di molti, ma anche una grande generosità".

Questa pandemia ci ha accumulato e ci ha fatto sentire più fragili e meno autosufficienti. Nelle nostre realtà ciascuno di noi, ha sperimentato, in modi diversi, situazioni di sofferenza, di incertezza e di paura, come gruppo Caritas abbiamo cercato di guardare intorno e dentro alle nostre comunità per poter dare, per quanto possibile alcune risposte concrete alle tante esigenze, uscendo anche dalle nostre abitudini quotidiane.

Nel periodo più critico abbiamo potuto continuare con la distribuzione dei pacchi alimentari consegnati a domicilio grazie all'aiuto di alcune persone che generosamente si sono offerte per questo servizio. In collaborazione con i servizi sociali ci siamo prodigati a risolvere problemi economici per il pagamento di utenze con scadenze non rinviabili per evitare di far rimanere alcune persone senza luce e

gas.

Sempre grazie all'aiuto di volontari siamo riusciti a fare la spesa per alcune persone che non potevano uscire di casa anche perché i loro famigliari non potevano raggiungerli per i blocchi imposti dalla situazione.

L'essere attenti a queste svariate situazioni ci ha fatto calare nella realtà di chi maggiormente vive nella precarietà del lavoro e della salute; ci sentiamo costantemente interpellati per dare quelle risposte possibili ai bisogni urgenti per coloro che vivono in forti difficoltà economiche e per tutto quello che ne consegue.

Vogliamo ringraziare tutte le persone che hanno contribuito con generosità offrendo anche un aiuto economico. Un grazie a tutti quelli che sempre ci sostengono per i vari servizi, per l'acquisto di alimenti, facendo trasporto gratuito e che vivono nell'anonimato, donando tempo e forze. Grazie di vero cuore.

*il gruppo Caritas*



# UNITÀ PASTORALE

## Per un nuovo inizio

- per un nuovo inizio - per un nuovo inizio - per un nuovo inizio

### Custodire la speranza

Carissimi,  
Vi scrivo queste brevi riflessioni attraverso una lettera.  
Mi hanno chiesto di condividere con la vostra comunità qualche pensiero sulla speranza.  
Sulla speranza in questo tempo.

La forma, questa lettera, vuole in sé testimoniare il primo e principale pensiero. Si scrive una lettera ad un amico, un confidente, a qualcuno di cui ci si fida, che sa leggerà le tue parole. E magari le custodirà nel suo cuore.

Ecco, la speranza oggi si custodisce e si fa crescere nella confidenza, in una relazione di fiducia, di cui ci si prende cura. Nell'ascolto reciproco.

In questo tempo di domande, dubbi e smarrimenti la speranza è la certezza che queste domande ci riguardano, hanno un senso. Chiedono la pazienza di un compimento.

La confidenza non è il banale chiacchiericcio, ma è il gusto di incontrare qualcuno. La ricerca dell'amore e dell'essere amati. Non è gossip, ma intimità ricercata e ricevuta.

Spazio di accoglienza piena della propria esistenza.

Dell'esistenza visibile ed invisibile che ci lega. Che ci fa fratelli e sorelle.

Noi sempre affannati e agitati, abbiamo nei mesi scorsi dovuto "perdere molto tempo", sospendere molte attività, limitarci, immobilizzarci. Fare i conti con noi stessi.

Che grande insegnamento!



Attraversare il vuoto della vita, non confonderci con ciò che facciamo, con il ruolo che ricopriamo.

Scoprire noi e gli altri nella nostra nuda esistenza.

Fare i conti con la morte.

Scoprire la profondità infinita della Vita.

La Vita nei suoi gesti semplici e quotidiani, che svelano il suo profondo mistero.

Perché la speranza, custode del senso del vivere, sempre rinnovato e trasfigurato, non abita un illusorio futuro, ma abita l'invisibile e richiede il nostro sguardo per prendere forma.

Noi speriamo sempre nell'invisibile che abita le profondità di ogni vita singolare e comunitaria.

Che abita nel cuore del creato.

La speranza fa fare il primo passo verso il Mistero e ci coinvolge nel Mistero.

Per me questa Speranza, che nasce dalla nostra fragilità e dalla nostra debolezza, è il sorriso di Cristo. La sua continua benedizione che ci chiede di benedire ogni cosa.

Fraternamente.

Johnny Dotti

### Riflessioni del CUP

#### Chi siamo?

Negli ultimi incontri del Consiglio di Unità Pastorale (CUP) ci siamo soffermati a lungo a riflettere sui mesi appena trascorsi per farne una lettura sapienziale alla luce di quello che lo Spirito Santo ci suggerisce.

Innanzitutto abbiamo ascoltato le parole di Papa Francesco, al convegno ecclesiale di Firenze (2015), che diceva: *"...una Chiesa che presenta i tratti dell'umiltà, del disinteresse e della beatitudine è una Chiesa che sa riconoscere l'azione del Signore nel mondo, nella cultura, nella vita quotidiana della gente... Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza"*.

Accogliendo questo invito - e dopo l'esperienza appena vissuta dell'isolamento al quale ci ha obbligati il coronavirus -, vogliamo ripensare il nostro essere Chiesa per vivere con maggior coerenza ed entusiasmo la nostra fede per manifestare la speranza che ci anima, attraverso una vita di fraternità.

**Abbiamo riflettuto innanzitutto sul nostro essere Chiesa.** Mediante il Battesimo siamo diventati il "corpo di Cristo". Siamo divenuti membri della Chiesa, la famiglia di Dio, e resi partecipi della sua missione per manifestare, con la nostra vita, la presenza di Dio nella vita di ogni persona. Con Papa Francesco sogniamo di essere una Chiesa:

- bella, non una Chiesa brava; una Chiesa bella con il "rischio" di far innamorare
- attraente per le relazioni che si vivono al suo interno
- buona, buona come il pane, con il rischio di essere "mangiata"
- dall'"occhio penetrante", (Num 24,15) con la vista aguzza per contemplare il volto di Dio nel volto della donna e dell'uomo di oggi
- che abbraccia, che accoglie senza chiedere la carta d'identità
- solidale
- madre e padre, di un amore generativo
- giovane che, anche se incarnata da persone di ogni età, vive da risorta,

con gioia ed entusiasmo

- famiglia di famiglie...

- connessa con tutti, giovani e adulti, in un dialogo sincero e costruttivo

- povera, ma libera, coerente e credibile

- in cammino, in uscita, che va dove la porta il cuore del Signore.

Ci dice ancora Papa Francesco: *"Sognate"*





*anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà” - cioè cambiate, rivedete, svecchiate, connettetevi con la vita e in libertà -.*

Divisi in tre gruppi, ci siamo confrontati sulle aree principali della pastorale: la catechesi, la liturgia e la carità con l'intento di rinnovarle profondamente perché, in questo cambio d'epoca che stiamo vivendo, niente può essere più come prima.

## Liturgia

La commissione liturgica - a cui daremo il nome di **Cenacolo** per lo specifico ruolo di animatrice della vita liturgica della comunità -, ci aiuterà a mettere al centro della nostra vita cristiana la celebrazione eucaristica, dentro l'orizzonte più ampio del "Giorno del Signore": giorno anche della comunità, della famiglia, della carità e del riposo.

La liturgia è l'opera della redenzione di Cristo in realizzazione che ci permette di entrare in comunione con Dio e con i fratelli, ma chiede la disponibilità ad accogliere questo dono da parte di tutti.

Si ricorda come oggi non sia più scontato riconoscere il Corpo di Cristo sia nell'Eucarestia che nella comunità perché si vuole evidenziare che il soggetto celebrante è la comunità.

Si individuano questi primi aspetti da sviluppare:

- Nel prossimo Avvento avremo la nuova edizione del Messale: lo presenteremo alla comunità, non solo nei nuovi aspetti formali, ma nella nuova sostanza. Il desiderio è rendere le



celebrazioni più vive e attraenti e per riportare la comunità alla Chiesa e vivere insieme un momento di gioia e di speranza.

- Raggruppare i gruppi omogenei (tipo classi di catechismo) per far percepire maggiormente che sono comunità nella celebrazione.
- Riproporre la formazione dei lettori e allargare il gruppo.
- Formare persone per l'animazione liturgica: persone che accolgono, sostengono il canto, accompagnano la preghiera...
- Proporre nuovi ministri della Comunione (soprattutto a Cailina, dove ora non ci sono più le suore) e curare i loro incontri e la formazione.
- Trovare disponibilità per il servizio, generoso e gratuito, in sacrestia a Villa.
- Rivedere gli orari delle sante messe in un'ottica di UP.

## Carità

Ci si confronta sul tema della Carità come virtù e della Caritas (Volontariato Villa) come servizio al bisogno delle persone, delle famiglie.

Viene ribadito il bisogno di coinvolgere persone più giovani, che si impegnino attivamente. Serve una struttura più forte, con maggior capacità propositiva, che sia capace di coinvolgere più famiglie, al di là dell'etnia di appartenenza.

Ci si è posti anche la domanda: come permettere alle persone di conoscersi tra di loro?

È difficile parlare di Caritas, praticare la carità, educare al servizio. Nella carità non ci si improvvisa, è importante trovare modi per formare al servizio della carità. Come? Può bastare la liturgia?

Sarà necessario parlarne nelle catechesi, negli incontri con i genitori, nei Centri d'ascolto ...

Oggi, pare altrettanto importante valorizzare l'esperienza passata di ogni Parrocchia dell'U.P.; tale eredità diventa model-



lo e via che porta a fare esperienze nuove di carità.

Infine sappiamo come nel servizio di carità è possibile unire persone di fede diversa, oppure senza una fede.

Se guardiamo all'esistente, c'è un piccolo gruppo di volontari. Occorre partire da qui per fare formazione, per rafforzare la motivazione che sta alla base del fare, del servizio di carità il cui significato è nella fede e nei valori umani.

Si deve cercare poi di far nascere nei destinatari del servizio della Caritas il desiderio di mettersi a disposizione, per quanto possibile, per aiutare a svolgere qualche servizio nella comunità, come nella preparazione dei pacchi alimentari ...

Infine, per coinvolgere altre persone, si potrebbe pensare ad alcune Giornate per e con la Caritas.

## Catechesi

Riprendere, come e quando? Oggi occorre necessariamente un periodo di verifica sulla disponibilità di adulti, genitori, catechisti e volontari e un tempo per la loro formazione. Non si può ignorare come e quanto sia stata incrinata la disponibilità data negli anni e mesi passati nella catechesi e nella vita dell'oratorio.

Questo periodo esige una presenza; una partecipazione completa, organica, non solo ad alcuni incontri, ad una messa, ad un gruppo in WhatsApp o ad una diretta in streaming. Purtroppo è consapevolezza comune come l'emergenza sanitaria dei mesi scorsi, ancora in atto, abbia spento la partecipazione delle famiglie e dei bambini e ragazzi alla Messa e forse

occorre riprendere da qui, con una nuova motivazione e una nuova disponibilità, l'impegno verso la comunità.

### Cosa faremo?

A settembre iniziamo a riflettere su chi siamo.

Ci sarà un tempo per la convocazione con un primo incontro a diversi livelli: comunità educativa degli oratori; famiglie dell'ICFR (presentazione della catechesi ed iscrizione); volontari ed adulti.

A ottobre e novembre ci chiediamo perché ci siamo.

Ci sarà un tempo per la formazione personale nella comunità: magistero dei catechisti; incontro genitori ICFR (a partire dal 4 ottobre); catechesi ado/giovani e formanimatore (dall'11 ottobre); formazione dei volontari.

Dopo aver riflettuto su "chi siamo", da gennaio a giugno ci sarà il tempo: per la ripresa delle attività di catechesi dei bambini e ragazzi nei gruppi e in famiglia; l'avvio della catechesi settimanale o familiare (dal 6 gennaio al 6 giugno); le celebrazioni sacramenti ICFR (prime confessioni, cresime e prime comunioni); la preparazione all'estate 2021

La catechesi tradizionale può bastare? Se le condizioni permetteranno un ritorno alla normalità, agli incontri settimanali di catechesi, vorremmo sperimentare una proposta per le famiglie: una catechesi "domestica", nella quale due o più famiglie fanno catechismo insieme ai loro bambini/ragazzi seguendo un program-



ma guida fornito dai sacerdoti. Il desiderio è anche quello di rendere protagoniste le stesse famiglie, magari capaci di ritrovarsi non solo tra amici o con coloro che già condividono un percorso comune. Quest'esperienza libera e da sperimentare darà un buon contributo ad una possibile verifica finale che si terrà verso giugno 2021.

## Rinnovo degli organismi di comunione

Nel CUP abbiamo ripreso a considerare il percorso per il **rinnovo degli organismi di comunione**, secondo le indicazioni diocesane.

"Fino ad oggi, è rimasto in carica in ogni parrocchia, con un ruolo simile a quello del CUP, il Consiglio Pastorale Parrocchiale - CPP - che, nonostante diverse fatiche e alcune defezioni, ha guidato con

intelligenza, sapienza e generosità la comunità parrocchiale nel suo cammino di fede e nella sua vita ordinaria di carità. Quest'anno, secondo le indicazioni diocesane, siamo chiamati a rinnovare questo organismo di partecipazione, di corresponsabilità e di comunione, ma con il ruolo di "braccio operativo" del CUP. A questo gruppo di lavoro daremo un nome nuovo per indicare più chiaramente il suo nuovo compito.

Ti chiediamo di aiutarci a trovare persone generose che animate di fede e di spirito di servizio, possono aiutare la nostra comunità a vivere il suo ruolo di Chiesa che annuncia il Vangelo di Gesù, fonte di misericordia e di pace, perché tutti possano scoprire, sempre di più, la bellezza e la gioia di essere famiglia e di appartenere ad una comunità più grande che è Famiglia di Dio, la Chiesa.

[...] Ognuno potrà scrivere il nome di una o due persone a cui ha pensato, magari con un riferimento perché i sacerdoti possano raggiungere facilmente e chiederne la disponibilità" (Dalla lettera del Cup di gennaio 2020).

### Gruppo Betania

Rinnoveremo, dunque, i Consigli Pastorali di ogni Parrocchia e saranno chiamati Gruppo Betania. Il cambio nome indica il cambio di identità e di servizio.

Come indicato nel gennaio scorso, non faremo l'elezione, ma una consultazione nelle prime tre domeniche di avvento per costituire il gruppo.

Questo nuovo organismo di comunione sarà composto da 5/7

persone e presiederà al cammino di tutta la comunità secondo le indicazioni del Consiglio dell'Unità Pastorale (CUP).

### La Commissione Economica

In ogni Parrocchia abbiamo il Consiglio per gli Affari Economici (CPAE) per l'amministrazione ordinaria e straordinaria. Grazie alla consultazione che faremo nelle prime tre domeniche di avvento, si sceglieranno alcune persone che, con il Parroco, continueranno questo servizio, ma con una modalità nuova, che già in qualche modo abbiamo sperimentata. Cioè: tutti e quattro i CPAE, non solo si raduneranno insieme, ma si prenderanno cura dell'amministrazione delle quattro comunità, cercando di divenire un vero e proprio organismo di comunione. Ogni parrocchia manterrà la sua contabilità - le sue entrate e i suoi debiti - come il diritto canonico prevede, ma il tutto sarà amministrato dalla Commissione economica nel suo insieme.

Il parroco nominerà, secondo le indicazioni diocesane, un segretario economico, che lo solleverà da alcune incombenze burocratiche, giuridiche e amministrative.





## Gli appuntamenti unitari

### Orari per le confessioni

1° mercoledì del mese	a Cailina	dalle 17.30 alle 18.30
1° mercoledì del mese	a Pregno	dalle 10.00 alle 11.00
1° giovedì del mese	a Villa	dalle 16.30 alle 17.30
1° venerdì del mese	a Cogozzo	dalle 17.00 alle 18.00
1° sabato	a Villa	dalle ore 9.00 alle 10.00
2° sabato	a Carcina	dalle ore 9.00 alle 10.00
3° sabato	a Cogozzo	dalle ore 9.00 alle 10.00
4° sabato	a Cailina	dalle ore 9.00 alle 10.00



### Orari Adorazione Eucaristica continua

A Cailina	Tutti i mercoledì dalle 17.30 alle 18.30 in chiesa
A Pregno	Tutti i mercoledì dalle 9.00 alle 12.00
A Carcina	Tutti i mercoledì dalle 20.00 alle 21.00 in chiesa
A Villa	Tutti i giovedì dalle 9.00 alle 17.00 in chiesa
A Cogozzo	Tutti i venerdì dalle 15.00 alle 18.00 in chiesa

### Incontri genitori di ICFR (con i bambini e i ragazzi)

Betlemme	a Carcina sabato 17 ottobre ore 15.00
Nazareth	a Villa sabato 17 ottobre ore 15.00
Cafarnao	a Carcina domenica 18 ottobre ore 9.00
Gerusalemme	a Villa domenica 18 ottobre ore 9.00
Emmaus	a Carcina domenica 18 ottobre ore 16.00
Antiochia	a Villa domenica 18 ottobre ore 15.00

Dato il periodo, per motivi organizzativi, il calendario degli incontri dei mesi successivi saranno comunicati direttamente ai genitori.

### Incontri del Consiglio di Unità Pastorale

Gli incontri si terranno il venerdì a Villa alle ore 18.30

30 ottobre	15 gennaio	14 maggio
11 dicembre	12 marzo	

### Incontri dei Consigli Pastoralisti

Gli incontri si terranno nella propria parrocchia alle ore 20.30

Lunedì 5 ottobre Villa	Mercoledì 4 novembre CPP riuniti
Martedì 6 ottobre Cogozzo	
Mercoledì 7 ottobre Carcina	Domenica 29 novembre, 6 e 13 dicembre consultazione per i nuovi CPP
Giovedì 8 ottobre Cailina	

### Incontri dei Consigli per gli Affari Economici

I CPAE si riuniscono sempre insieme il venerdì sera, alle ore 20.30, presso il centro pastorale a Villa, prima in seduta congiunta e poi nei singoli consigli

25 settembre	20 novembre
--------------	-------------

### Incontri di formazione "perchè siamo?" aperti a tutti ...

Si terranno in chiesa a Cogozzo alle 15.00 e a Villa alle ore 20.30

Venerdì 2 ottobre	Venerdì 16 ottobre
Venerdì 9 ottobre	Venerdì 23 ottobre

... e per i catechisti Si terranno alle ore 20.30

Lunedì 9 novembre	Lunedì 16 novembre	Lunedì 23 novembre
-------------------	--------------------	--------------------

### Incontri della Caritas

Gli incontri si terranno il lunedì a Villa alle ore 20.30

28 settembre	10 dicembre (cena del povero)
09 novembre	11 gennaio



# VITA DELL'ORATORIO

## Summerlife

“Come sarà l'estate 2020?”

Questa domanda l'abbiamo pensata tante volte, ce lo siamo chiesti in tanti, è stata forse la domanda più frequente durante il lockdown quando, noi più grandi, ci trovavamo in videochiamata per preparare il Grest 2020.

Verso metà aprile il Grest 2020 era pronto ma questo “Grest 2020” si è trasformato in “Grest 2021?” Forse... noi lo speriamo! Quest'anno è stata un'estate diversa, non abbiamo potuto fare il grest come tutti gli altri anni, non è stato il grest al quale eravamo abituati da sempre.

Un po' spaventati ci siamo immersi in questa nuova avventura il “Summerlife” - per i bambini dalla 1° elementare alla 1° media - e il “FreeTime” - per i ragazzi preadolescenti e per gli ado under 16 che purtroppo non hanno potuto fare gli animatori -.

Quest'anno il Summerlife è stato organizzato diversamente dal nostro abituale “Grest”; per questioni logistiche ogni parrocchia ospitava una diversa fascia d'età: i piccoli a Cailina, i medi e gli ado a Villa, i grandi e i preadolescenti a Carcina.

Con bambini e ragazzi abbiamo passato momenti di gioco, di riflessione e insieme abbiamo provato a creare dei bellissimi lavoretti.

La mascherina, le distanze e l'igienizzante sono stati i nostri fedeli compagni per questa avventura!

Grazie a chi ha reso possibile tutto questo  
Grazie a Don Nicola  
Grazie a Marco  
Grazie a tutti gli animatori  
Grazie a chi si è reso disponibile per le pulizie e per il triage.

*Martina*



## ● Estate da inventare

Quella di quest'anno è stata un'estate fuori dal comune. Nonostante i tanti imprevisti siamo riusciti ugualmente a divertirci insieme.

Dopo tanti mesi chiusi in casa senza la possibilità di vedere i nostri amici, abbiamo avuto l'occasione di incontrarci nuovamente e strappare un sorriso, anche se nascosto dalla mascherina, a tutti i bambini.

In questo periodo un virus ha cercato di allontanarci ma la nostra forza e la voglia di stare insieme ha reso quest'estate davvero

speciale: nuove amicizie, nuove modalità di incontro dove la semplicità (anche nel gioco) ci ha fatto capire quanto siamo potenti insieme!

Un ringraziamento speciale va a tutti coloro che, malgrado le tante norme da rispettare, ci hanno supportato, aiutato e guidato in questa **ESTATE DA INVENTARE**, diversa dal solito, ma ricca di insegnamenti e di divertimento!

**UN GRAZIE DI CUORE A TUTTI!**

*gli animatori*







## Summerlife

*...facciamo nuove tutte le cose*



## Freetime



Questo 2020 è stato senza dubbio un anno atipico, pieno di incertezze e paure, spesso anche passato in solitudine. Nonostante periodi complessi, l'estate si è dimostrata più normale e, senza dubbio, meno tesa.

Luglio, col suo calore, le sue giornate piene di sole e di voglia di fare, ha permesso di riprendere un'attività che in molti temevamo non si sarebbe potuta svolgere: "Freetime". Rispettosi delle norme vigenti e rigorosamente all'aperto, in fuga da

una reclusione che pesava da ormai troppo tempo, ci siamo riuniti coi ragazzi per parlare, riflettere, giocare in compagnia, ma soprattutto tornare a incontrarci e a sorridere insieme, uniti nonostante tutto, consapevoli del valore immenso di una giornata al lago, o anche di una semplice bicicletata al parco, che magari prima davamo per scontate o per banali, ma che mai come quest'anno si sono rivelate importanti e a loro modo necessarie.

*Andrea*





## ● *Mi sono trovata a guardare le stelle*

Era una notte di luglio, il cielo terso e le luci brillanti degli astri inondavano la notte di tranquillità e splendore. E ho iniziato a pensare a cosa avevamo passato, alla libertà perduta e alla reclusione forzata, alla solitudine e alla noia e, purtroppo, anche alla paura. Ma finalmente eravamo riuniti tutti sotto un unico firmamento, finalmente avevamo finito di parlare attraverso uno schermo, finalmente ci potevamo trovare **faccia a faccia**, riscoprendoci amici, ritrovando il calore del contatto con gli altri, seppur a distanza di sicurezza. Era un'estate strana, diversa, mai sperimentata prima. Tanti interrogativi e dubbi ci avevano attanagliati, ma il desiderio di poter ricominciare, di poter ritrovare i nostri ragazzi e condividere con loro momenti nuovi, originali, ma con lo stesso entusiasmo di quando ci eravamo lasciati, aveva prevalso. Sembrava passata una vita, eppure eravamo più uniti di prima, consapevoli della fortuna di essere ancora tutti qui, sani e salvi, a godere della giovinezza e a reinventarsi adolescenti al tempo del Covid.

Ci eravamo ritrovati nel campo dell'oratorio di Villa e avevamo iniziato a fare rumore, a urlare la nostra gioia a suon di tamburi, bastoni e secchielli e più il rumore aumentava, più l'energia repressa per così tanti mesi esplodeva, perché volevamo gridare che eravamo vivi nel corpo e nello spirito, che ci mancava stare insieme, che la voglia di ricominciare era più forte di qualsiasi turbamento. Nulla era più come prima, eppure tutto era come prima, anzi, meglio di prima, perché sapevamo che quello che di prezioso avevamo era da conservare e proteggere: l'amicizia, il conforto di un sorriso, la possibilità di confrontarsi, di ridere e spettegolare, di cantare e ridere a

squarciagola.

No, il virus non ci aveva ucciso, ci aveva solo cambiato e avevamo capito che dovevamo tornare a vivere, a sognare e ad imparare a diventare grandi insieme. In quelle notti di luglio avevamo scoperto che ripercorrere la nostra coraggiosa città, quella che chiamavamo orgogliosamente Leonessa d'Italia, era ancora molto suggestivo e che la vita prepotentemente brulicava ancora tra i vicoli e i palazzi; avevamo scoperto che cercare di centrare un bicchiere con una pallina o mimare i film ci faceva tornare bambini, avevamo scoperto che le paure e i fantasmi potevano essere affrontati e vinti, avevamo scoperto che dalla cima delle nostre colline il cielo era sempre lì, che ci dava speranza e forza con il movimento delle sue stelle e la rivoluzione dei suoi pianeti.

Eravamo distesi sul prato umido quella sera, con gli occhi al cielo perché lì era, è, e sarà il punto di partenza e di arrivo, il significato di ogni cosa. Eravamo faccia a faccia con Dio e questo ci dava forza. Avevamo attraversato il dolore, il dubbio e lo sconforto ma, citando il sommo poeta, "uscimmo a riveder le stelle".

*Elena*



## *Freetime*







## ● *Misano, toccata e fuga*

Tre giorni sono troppo pochi per il classico campo a Misano, ma sono bastati per renderci conto di quanto siamo fortunati. Un bel gruppo di ragazzi e giovani (e accompagnatori) hanno apprezzato il poco tempo a disposizione vivendolo a pieno... giorno e notte! Stare qualche giorno insieme, ci ha fatto bene. Alla prossima sperando di tornare presto alla normalità.

BF



*faccia a faccia*





Il campo estivo di quest'anno è stato accompagnato dal salmo 126 tradotto per voci piccole. L'abbiamo trovato significativo rispetto a ciò che stavamo per vivere insieme: un ritrovarci dopo un tempo di isolamento. Non è stato un percorso privo di difficoltà, basti pensare che molte delle modalità con cui abbiamo sempre vissuto non erano praticabili. La vita all'aperto, la voglia di guardarsi negli occhi e condividere esperienze e giochi, la necessità di sentirsi nuovamente insieme. Tutti questi ingredienti hanno reso anche questo campo speciale e ci hanno permesso di tornare con il cuore colmo di gioia e con le braccia cariche di covoni maturi.

Anna

Il campo estivo 2020 si è svolto un po' dappertutto: all'oratorio di Nave, alla sede a Villa, alla Mitria di Nave e un giorno siamo anche andati in gita a Sant'Antonio. Non siamo potuti restare a dormire per via di tutte le restrizioni del Covid-19. Non c'è stato un tema fisso e dunque abbiamo fatto varie attività come giocare con l'acqua, lavorare il legno, inventare scenette basate sui miti greci, fare nodi molto complicati, intagliare bastoni e giocare al lancio del giavellotto... e tante altre attività.

Il gioco che ha avuto più successo è stato palla bollata. Ci sono stati dei momenti davvero indimenticabili come il bagno nel fiume, i canti, i pranzi, quando non si stava mai zitti e il "momento dei salmi" dove ci si poteva confrontare: in questi momenti anche i più timidi e riservati si aprivano e si confidavano agli altri.

Questo campo ce lo ricorderemo per sempre per la sua unicità.

Vittoria

## RSD Firmo Tomaso

Roberto



Il nostro laboratorio è stato momentaneamente trasferito a casa della nostra inviata speciale alla quale abbiamo delegato la realizzazione di questo incontro a cui pensavamo da tempo. È un caldo pomeriggio di settembre. Roberto, che per quasi tutti noi è il Roby Guizzi, (per intenderci quello che durante il Palio delle contrade ha vinto tante "Cariolate" per la contrada degli Azzurri!), si presenta sorridente.

Ci racconta di quella sera quando, appena entrato nel campo di calcio di Polpenazze, ha sentito un dolore lancinante alla gamba destra ed è caduto. Dice di essere stato fortunato perché era su un campo in erba, se fosse stato in auto o altro, forse non sarebbe qui. Un'altra scelta decisiva è stata quella della moglie, che si è presa la responsabilità di portarlo in auto in un istituto ospedaliero dove erano all'avanguardia per trattare questo raro tipo di aneurisma. Dunque, l'intervista inizia con un elenco di risvolti positivi, ma Roberto ci tiene a precisare che le difficoltà non sono mancate.

Ha accettato questo confronto per condividere un'esperienza di vita. Tra i suoi progetti, anche scrivere un libro dove raccontare come ha affrontato i tanti impedimenti che si è trovato davanti grazie ai suggerimenti di chi gli è stato vicino, uniti alla forza di volontà.

*"Ci lasciamo programmare dal Cielo e da quanti il Cielo ci invia sul nostro sentiero."*  
don PierMaria Ferrari

*Un uomo come te, imprenditore, marito, padre, che ha vissuto in salute fino al giorno dell'improvvisa caduta, cosa ha provato nell'apprendere che dovevano amputargli una gamba?*

Se devo essere sincero, non mi ha scosso. Non lo dico per vantarmi. Dopo la caduta, il dolore, il ricovero e la prima operazione forse mi ero reso conto della situazione o forse l'aver vissuto tanti anni a fianco di Maury (suo grande amico in carrozzina) e di Nuccia (anche lei in carrozzina e madre di due ragazzi), mi ha portato a pensare che fosse quasi una cosa dovuta... Mi sono sentito quasi un predestinato.

*Dopo l'intervento come hai reagito?*

Gli interventi sono stati due in ventiquattro ore. Il primo nel tentativo di salvare la gamba, anche se il piede era già compromesso. Il secondo per l'amputazione transfemorale dell'arto. Il mio atteggiamento è stato subito di collaborazione totale con i medici, ho seguito alla lettera le loro indicazioni partendo dal cominciare a girarmi dopo poche ore con gran difficoltà. Ricordarlo non è facile.

*Come è cambiato l'atteggiamento nei tuoi confronti delle persone a te più vicine?*

Secondo me se uno sta sereno, rende sereni anche gli altri ed io ho avuto la fortuna di sentirmi così, non ho dovuto fingere.

*Cosa ti disturba nel comportamento di amici o parenti quando ti vengono a trovare?*

Sinceramente niente. Detto questo qualcuno fatica a riavvicinarsi perché non se

la sente di vedermi così, ma io non ce l'ho con loro.

**Nei momenti di maggior sconforto come reagisci?**

Penso che, nonostante tutto, mi sia andata bene. Ma capita che mi dimentichi di non avere la gamba e mi alzi di scatto o ripensi a quando correvo... possibile che adesso... poi mi passa.

**Quali sono i pensieri che più ti aiutano ad affrontare la giornata?**

Il desiderio di tornare "quasi normale", in questo essere stato uno sportivo, mi aiuta molto.

**Quali sono le maggiori difficoltà che devi affrontare nelle azioni quotidiane?**

Oggi la tecnologia ti aiuta molto. Onestamente anche avere due soldi in più mi ha permesso di acquistare un ginocchio elettronico che ha prestazioni migliori rispetto a quello meccanico (già comunque molto valido) che avrei avuto dal servizio sanitario. Ora la riabilitazione è terminata e riesco a camminare, a fare le scale. Guido l'auto.

**È cambiato il tuo modo di vedere le persone che hanno disabilità?**

Assolutamente no, forse perché sono cresciuto con loro.

**Qual è la cosa più importante a cui hai dovuto rinunciare?**

Lo sport, soprattutto correre.

**Cosa suggerisci ad una persona che come te si trova ad affrontare una situazione così difficile?**

Rubando una citazione di Bebe Vio: "Non esiste la parola impossibile."

**È stato difficile affrontare la nuova situazione per i tuoi familiari?**

I miei ragazzi sono stati bravi. Penso che quella che ha sofferto di più sia

stata mia moglie, è lei che ha sostenuto la situazione e continua a farlo ogni giorno.

**Dio c'entra nel tuo cammino?**

Sicuramente, perché passare questi momenti non è così semplice.

C'è ancora una domanda, viene dal suo amico Maury, che tanto ha nominato in questo incontro: **Qual è il segreto del coraggio che hai avuto?** L'aver vissuto con te, sei stato una scuola di vita. Ritornano le parole di don Piero, è quello il segreto, lasciarsi programmare da quanti il Cielo invia sul nostro sentiero ...

Roberto ci saluta con la promessa che appena sarà possibile verrà in Rsd a conoscere tutta la redazione che idealmente abbiamo sentito presente e con una dedica speciale a sua moglie Paola che lo sopporta e supporta in questo nuovo cammino. Grazie Roberto.

*Redazione Rsd*



## PIANETA FAMIGLIA

### *Il prezzo della vita*

Circa due anni e mezzo fa – era febbraio 2018 – rimasi abbastanza sconvolto leggendo una notizia riportata su diversi quotidiani nazionali che parlava del fatto che un ospedale di Alessandria aveva dovuto risarcire ad una coppia di neo-genitori circa 125.000 euro per effetto di un "aborto non andato a buon fine"; la mancata riuscita dell'aborto aveva dato esito ad una nascita indesiderata e questo era il "quantibus" stabilito come "risarcimento danni" alla coppia che aveva già troppi figli da crescere.

Poco meno di due mesi fa, una circostanza simile si è verificata anche qui da noi e la notizia mi ha forse sorpreso ancor di più perché, in tempi di Coronavirus, in cui per mesi siamo stati tempestati nostro malgrado dalla parola "morte", sentir parlare di rifiuto alla vita mi ha lasciato davvero attonito e perplesso.

La vicenda di cui parlo, leggendo i mezzi di informazione, ha visto come attori gli Spedali Civili da una parte, ed una coppia di coniugi dall'altra. La coppia ha citato in causa l'ospedale cittadino e, vincendo la causa, ha ottenuto il risarcimento di 92.000 euro a fronte dei 370.000 euro richiesti in prima istanza.

La coppia in questione, ai tempi, di figli ne aveva già tre e il loro progetto di vita matrimoniale e genitoriale si poteva ritenere coronato ma, come si sa, alla natura non si comanda, per cui erano ricorsi alla medicina chiedendo di porre un freno ad ulteriori gravidanze tramite una sterilizzazione tubarica. La mamma si era sottoposta a intervento nel 2011 ma due anni dopo una femminuccia è venuta al mondo lo stesso, in barba proprio alla medicina e all'imperizia dei medici che avevano eseguito l'operazione.





Il tribunale ha quindi riconosciuto alla coppia **“la lesione al loro diritto di autodeterminazione nella scelta di non procreare”**.

Ora, io ho provato a mettermi nei panni della quartogenita; probabilmente sarà stata accolta con tutto l'amore e l'affetto dei suoi famigliari ma le premesse – visto l'epilogo giudiziale – direbbero proprio il contrario.

Come l'avranno accolta i fratelli? Probabilmente sono ancora in un'età in cui risulta difficile comprendere le cose dei grandi ma, magari, qualcuno di loro potrà avere captato che l'ultima arrivata non era propriamente attesa da papà e mamma e, crescendo, qualche domanda se la porgerà o la porgerà ai genitori?

Veniamo alla valutazione economica del cosiddetto “danno creato”: quanto può valere una vita? 125.000 euro come nel caso di due anni fa? 370.000 euro come richiesto in prima istanza dai genitori, o 92.000 euro come stabilito dal giudice?

Oppure un valore compreso tra questi due? Oppure un valore ancora più alto o ancora più basso di quelli indicati? Come crescerà questa bimba? Resterà per sempre ignara di essere finita sulle pagine dei quotidiani quando era ancora piccina op-

pure mamma e papà troveranno il modo di spiegarle come sono andate le cose?

Non sta a noi provare a dare giudizi né tanto meno tirare conclusioni (le vicende personali di questa coppia sono indubbiamente “private” e come tali devono restare), ma è fuori dubbio che la vita – così come sancito anche dalla nostra costituzione – debba essere un diritto di tutti e non un privilegio di pochi.

Lo scorso 25 marzo, Papa Francesco ha celebrato i 25 anni della *Evangelium Vitae* (1995) di S.Giovanni Paolo II sottolineando, tra le tante sfumature, il concetto che **“ogni vita umana, è unica e irripetibile, vale per sé stessa e costituisce un valore inestimabile”**.

Partendo da questo presupposto, risulta ancora più che attuale quest'altro messaggio che Papa Giovanni Paolo II ci ha lasciato in eredità: **“Rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà, pace e felicità!”**.

Stefano



## CAMPIONI DI CASA NOSTRA

Nicola Rocca

Dopo questo lungo periodo di assenza causato dal Covid-19, ecco che ritorna il nostro ringraziamento ai campioni di casa nostra.

La pandemia ha complicato la vita anche alle associazioni sportive, ma per l'Athletic club di Villa Carcina le soddisfazioni non si sono fatte attendere nemmeno durante questa estate particolare. I primi di settembre, a Jesolo, si sono svolti i campionati italiani assoluti di atletica paralimpica, il massimo appuntamento tricolore per la categoria. Il club guidato da Andrea Boroni, nostro concittadino, è salito sul podio per due volte: Nicola Rocca di Villa Carcina, nella categoria T46, si è laureato campione italiano nei 1500 metri ottenendo il suo personal best, e poco dopo ha portato a casa un altro oro gareggiando negli 800 metri. Nicola aggiunge questi risultati ai titoli italiani già

ottenuti due anni fa durante gli italiani di Nembro, quando era salito sul podio per i 400 e i 1500 metri.

Lo scorso anno ha partecipato anche alla maratona di New York.

Nicola fa parte di questa associazione da tre anni, affetto da un problema al braccio, ma soprattutto si iscrive in questa associazione perché prima o poi vorrebbe riuscire a gareggiare spingendo la carrozella di persone affette da sclerosi multipla e in particolare partecipare con la moglie anch'essa affetta da questa patologia, per farle assaporare la gioia di arrivare al traguardo!

Grazie allora a tutti voi che ci dimostraste che non esistono limiti ai sogni e alle passioni. Grazie perché ci insegnate che la vita è questa, niente è facile ma nulla è impossibile se veramente ci crediamo!

Gabry





## PARROCCHIA S.MICHELE ARCANGELO CAILINA

### ○ Festa di S.Michele

Quest'anno per la prima volta negli ultimi 60 anni circa, a causa del Covid, non avremo la tradizionale pesca di beneficenza. Avremo però la lotteria di S.Michele. L'estrazione sarà effettuata il 18 ottobre. L'acquisto dei biglietti sarà forse l'unica occasione per tutti di contribuire per quest'anno ad abbassare il debito dell'oratorio che ammonta ancora a circa € 38.000, perciò siate generosi.



#### San Michele Arcangelo

Nel Nuovo Testamento il termine "arcangelo" è attribuito a Michele. Solo in seguito venne esteso a Gabriele e Raffaele, gli unici tre arcangeli riconosciuti dalla Chiesa, il cui nome è documentato nella Bibbia.

San Michele, "chi come Dio?", è capo supremo dell'esercito celeste, degli angeli fedeli a Dio. Antico patrono della Sinagoga oggi è patrono della Chiesa Universale, che lo ha considerato sempre di aiuto nella lotta contro le forze del male.

La festa dei santi Michele, Gabriele e Raffaele arcangeli, cade nel giorno della dedizione della basilica intitolata a San Michele, anticamente edificata a Roma al sesto miglio della via Salaria. Si celebrano insieme i tre arcangeli, di cui la Sacra Scrittura rivela le particolari missioni: giorno e notte essi servono Dio e, contemplando il suo volto, lo glorificano incessantemente.

### ● *Il saluto del Consiglio Pastorale alle suore Poverelle*

Carissima Madre e carissime Consorelle, in questa celebrazione liturgica in cui tutti insieme ringraziamo l'azione vivificante dello Spirito Santo per i doni di Grazia che ha voluto elargire a questa comunità attraverso la testimonianza di Fede e di Carità, tangibile nell'opera svolta per più di un centennio dalle Suore delle Poverelle a Cailina, a nome del Consiglio Pastorale Parrocchiale vi porgo il più caloroso saluto e nel contempo vi estendo il più profondo rincrescimento per la sensazione di privazione di qualcosa di estremamente importante che proviamo oggi e sperimenteremo domani quando ci mancheranno il vostro sorriso, la vostra dedizione a tutti, una parola buona proferita quando necessita e che riscalda il cuore. Ci sentia-

mo un po' orfani; sì il concetto di "orfano" nell'accezione più ampia di chi ha perduto una guida, familiare, sociale, spirituale, è il riferimento più appropriato per riassumere in una parola la Storia delle Suore delle Poverelle a partire dal 1912 quando quest'ultime entrano a far parte della comunità cristiana di Cailina. Le Suore da buone "Suore delle Poverelle" portavano come un dono geloso l'eredità lasciata dal loro Fondatore, sacerdote bergamasco don Luigi Palazzolo che propone così il proprio programma: "Io cerco e raccolgo il 'rifiuto' di tutti gli altri, perchè dove altri provvede, lo fa assai meglio di quello che io potrei fare, ma dove altri non può giungere, cerco di fare qualcosa io, così come posso". La disponibilità delle Suo-





re delle Poverelle, richiede quindi grande spirito di fede, spirito di sacrificio, umiltà e semplicità, disponibilità e gioia, amore alla Chiesa. A tale programma da attuare anche a Cailina, bene si confaceva la casa con annesso il grande podere, donato all'Istituto dalla generosità delle Signorine Lucia e Elisabetta Scaluggia le quali, oltre al dono fatto alle Suore, espressero il desiderio che detta casa venisse usata a bene della gioventù del paese e in particolare per i più poveri.... Le suore fin dall'inizio svolsero l'attività della Scuola Materna; inoltre accolsero le ragazze delle famiglie più disagiate e offrono a tutte la possibilità di frequentare un scuola di lavoro giornaliera anche serale per favorire quelle che andavano al lavoro; insegnavano pure l'arte teatrale per intrattenere grandi e piccoli offrendo loro un momento di svago. Il cammino non era facile, caratterizzato dalla continua emergenza di bisogni sempre nuovi che richiedevano al contempo adattamento nella modalità dell'accoglienza e modifiche di servizio, ossia, nell'avvicinarsi dei tempi, dedicarsi al servizio dei più poveri con forme e mezzi rispondenti alle esigenze dei luoghi e delle realtà sociali, con sensibilità e apertura ad ogni nuova situazione di bisogno al fine di promuovere l'integrazione e la promozione della persona. L'assistenza ai malati anche a domicilio fu un servizio costante che permetteva alle religiose di partecipare più da vicino a piccoli o grandi drammi familiari. Nel settembre del 1979, dopo che sorse la nuova e moderna costruzione, venne la demolizione della vecchia casa che le generazioni più mature ricordano con rimpianto, proprio perché con essa se ne andavano momenti lieti della propria fanciullezza. Ma non è venuto meno lo spirito delle Suore Poverelle; l'attività è proseguita nel Servizio della Scuola Materna fino al trasferimen-

to della Scuola dell'Infanzia in sede comunale con gestione pubblica, l'istruzione di Catechismo per ragazzi, adolescenti e giovani, accoglienza di tanti appuntamenti di formazione religiosa per la comunità.

Ancora oggi l'animazione Liturgica, il Servizio della distribuzione dell'Eucarestia, la preziosa presenza nel Consigli Pastorale Parrocchiale e di Unità Pastorale e nelle iniziative adottate a livello oratoriale, fanno delle Suore uno dei punti di riferimento dati per scontati dalla gente e di cui si comincia a sentire maggiormente il bisogno proprio ora che per decisioni superiori le Nostre Suore ci stanno per lasciare.

Care Suore, proprio per la Vostra Storia, questa comunità non vi potrà dimenticare, il Vostro Servizio di dedizione agli altri ed in particolare ai più bisognosi, è testimoniato dalla donazione totale di se stessa di Suor Dinarosa Belleri, per la quale è in corso la causa di beatificazione, cresciuta nella nostra comunità di Cailina e a cui, per volere di tutta la comunità cristiana di Villa Carcina, è dedicata la nostra Unità Pastorale. E che il rammarico, anche se accettato, per la chiusura della sede di Cailina sia grande è raccolto nelle dichiarazioni racchiuse in alcune note inviate alla redazione del Bollettino di Unità Pastorale e che avremo cura di farvi pervenire. Le più sono scritte da persone adulte ma relativamente giovani e quindi riportano fatti e sensazioni del tratto di storia a noi più vicino ed esternano tutte sentimenti di grande affetto e gratitudine.

Grazie care Suore per quanto ci avete donato.

*Il Consiglio Pastorale Parrocchiale  
Cailina, li 26 luglio 2020*

## ● Onora il padre e la madre

Classe 1967. I miei coetanei cailinesi si ricorderanno bene i giorni trascorsi all'asilo delle nostre suore, in quella grande casa che la famiglia Scaluggia aveva lasciato a loro disposizione. Le aule piene di lavoretti per la Pasqua, il Natale, la festa della mamma e del papà. Le brandine di ferro e ruvido tessuto dove i più piccoli erano obbligati al pisolino pomeridiano, il refettorio dove mangiavamo "la pappariso" servita nei piattini di bachelite. La stanza del pianoforte con i ritratti delle benefattrici appesi alle pareti. La cucina, regno di suor Fosca. La porta che dava sull'orto e la scala che saliva alla cappella: "Silenzio! Silenzio che andiamo a salutare Gesù!".

Tutte, proprio tutte le nostre suore, simpatiche o meno, allegre, severe o brontolone, proprio tutte ci portavano da Gesù. Quanti visi mi tornano alla memoria, non tutti i loro nomi però. Mi scuso. Ognuno di noi, soprattutto le ragazze - che a luglio

frequentavano la scuola di lavoro - aveva il proprio angelo custode. Le suore sono state anche le nostre confidenti, sognavano per ognuna di noi la totale appartenenza a Gesù, magari anche il convento. Quante preghiere particolari saranno salite al cielo da parte di quelle donne chiamate alla maternità vergine! [...]

Il convento di Cailina è stato un luogo di formazione della gioventù da quando arrivarono le suore più di cent'anni fa. Una presenza che può essere testimoniata da molti di noi ma anche dai ricordi dei nostri nonni e bisnonni.

Ho un ricordo particolare che vorrei offrire: della Congregazione delle Suore delle Poverelle faceva parte anche la nostra compaesana suor Dinarosa Belleri "Terisi", missionaria in Zaire, morta di ebola nel 1995. Tornava in Italia ogni





cinque anni nei mesi estivi, quelli più caldi, perché non sopportava il freddo abituata ormai al clima equatoriale dell'Africa centrale. Era una presenza silenziosa, dovevi insistere per farti raccontare della sua missione. Una volta, dopo aver pranzato a casa dei miei genitori, vidi che aveva le tasche dell'abito rigonfie e le chiesi perché. Arrossendo per la vergogna tirò fuori dalle tasche dei panini: "Scusate... pensavo di portarli a miei bambini!".

Io oggi sono in Romania, da quattro anni in missione con il Movimento Ecclesiale Carmelitano, in una comunità di laici. Abitiamo a 30 km da Bucarest in campagna, in una zona molto povera dove il 70% degli abitanti sono di etnia Rom, il 60% della popolazione è analfabeta e l'abbandono scolastico è un grave problema. All'interno della nostra comunità sono cresciuti sei orfani pronti ora a spiccare il volo nell'età adulta. Continuiamo ad occuparci degli ultimi, soprattutto dei bambini con disabilità.

Ho voluto intitolare questo mio breve omaggio alle suore delle Poverelle "Onora il padre e la madre" perché hanno saputo generare e custodire la fede di tanti piccoli, anche la mia.

La fantasia dello Spirito Santo ci suggerirà come onorare il loro ricordo.

Con affetto per ogni cara santa suora che ho incontrato.

*Luisa Dallera*

### Alle suore

Indietro nel tempo, nel 1912 lontano, quando la miseria si toccava con mano, le sorelle Scaluggia pensarono alla gioventù e donarono alle Suore la casa e di più.

Con lo spirito di servizio alla comunità si applicarono ad insegnare fede, speranza, carità e non solo, ma anche a cucire, ricamare, recitare alle ragazze e donne che si dovevano maritare.

Visitare i malati, animare la catechesi, la liturgia e perché no, giocare in compagnia, seguendo l'insegnamento di don Palazzolo che insegnava "seguite specialmente chi è più solo".

Da allora di Suore ne abbiamo conosciute tante, negli ultimi anni si sono avvicinate nelle stanze, ognuno di noi ha in mente un nome e lo collegherà per sempre ad una emozione.

Ma i Cailinesi ricordano l'asilo con nostalgia, quello vecchio o quello nuovo, dove si giocava in allegria.

Per questo o per quell'altro motivo, la popolazione deve essere grata alle Suore per la loro dedizione.

Purtroppo c'è un fine per ogni cosa al mondo, è inutile che ci giriamo in tondo. Avremmo voluto continuare con le nostre Suore presenti da incontrare.

La casa è chiusa, abbassate le tapparelle, ancora grazie Suore delle Poverelle.

*Piera*

In questo numero abbiamo pubblicato solo alcuni articoli di saluto alle Suore delle Poverelle; siamo in attesa di riceverne altri per cui pensiamo di realizzare un numero speciale a loro dedicato in occasione del prossimo Natale.



## SEMPLICEMENTE ... GRAZIE





## Anagrafe parrocchiale



### Battesimi

- Zamboni Matilde di Andrea e di Busi Moraschi Lucia
- Bugatti Alice di Stefano e di Beriola Paola
- Mariotti Tommaso di Fabio e di Romano Valentina
- Bianchetti Alice di Alessandro e di Bonfadelli Daniela

### Defunti



**Bortolo Raza**

24.08.1944 + 23.08.2020



**Luciano Nicolini**

22.07.1934 + 25.08.2020



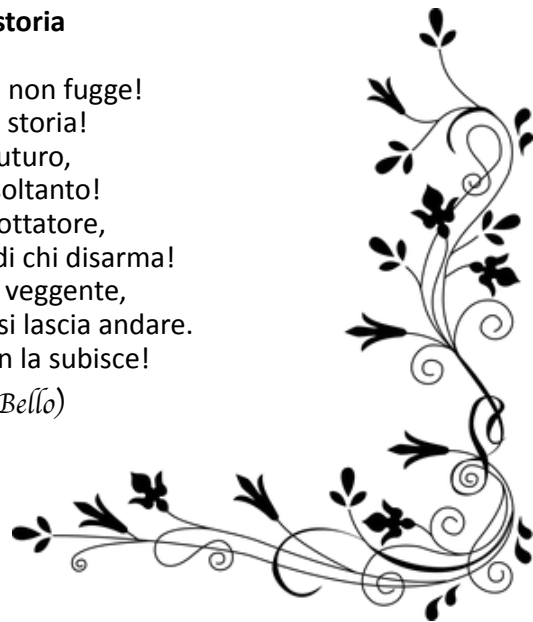
**Davide Pedretti**

07.04.1931 + 07.09.2020

### Cambiare la storia

Chi spera cammina, non fugge!  
Si incarna nella storia!  
Costruisce il futuro,  
non lo attende soltanto!  
Ha la grinta del lottatore,  
non la rassegnazione di chi disarma!  
Ha la passione del veggente,  
non l'aria avvilita di chi si lascia andare.  
Cambia la storia, non la subisce!

*(don Tonino Bello)*



## PARROCCHIA S.GIACOMO MAGGIORE CARCINA-PREGNO

### ● Camminando sulle orme di S.Giacomo

Domenica 19 Luglio non abbiamo rinunciato a partecipare alla tradizionale camminata di San Giacomo.

Insieme ad altri gruppi di famiglie, ci siamo ritrovati davanti alla chiesa per poi salire in località Bassone e, da lì, proseguire verso Zignone.

Il COVID ci ha imposto di mantenere le distanze, ma non ci ha impedito di camminare ugualmente insieme, bambini e anziani, giovani e adulti.

Con gioia abbiamo rivisto volti familiari che non vedevamo da tempo e con loro

abbiamo partecipato alla messa all'aperto, concelebrata da don Nicola e da don Saverio, e accompagnata dal coro.

Il pranzo al sacco ci ha fornito l'opportunità di condividere, tra famiglie, episodi ed esperienze avvenuti durante i mesi di isolamento.

Ci sentiamo di ringraziare i nostri don perchè, con questa passeggiata, abbiamo potuto sentirci ancora comunità in cammino sulle orme del Signore.

*Paola e Lorenzo*







## ● *Una casula in nome di Maria*

Alcune donne di Pregno e Carcina hanno voluto fare un atto di devozione alla Madre di Gesù e si sono impegnate a raccogliere fondi per acquistare una bella casula da usare nelle feste mariane.

Estendiamo i ringraziamenti anche a coloro che hanno contribuito a realizzare il generoso gesto.



## ● *Comunicare la gioia nello spirito di don Bosco*

*Riportiamo di seguito la lettera arrivata alla redazione di una nostra fedele lettrice.*

Con vivo interesse e grandissima gioia ho letto l'articolo di don Bosco apparso sulla Rivista Unità Pastorale di febbraio-aprile, sul mio caro padre, il santo don Bosco. A buon diritto lo chiamo padre perché io sono una figlia della grande famiglia fondata dal Santo.

Sono Sr. Lucia Albertini di Carcina, che, nel 1958 si è fatta suora nella congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, le salesiane.

Sono nata il 13 ottobre del 1936, di fronte alla chiesa di S.Giacomo Maggiore, parrocchia tanto amata, dove ho vissuto per ventidue anni frequentandola tanto e con amore. Da bambina ero attratta tanto da Gesù, merito dell'educazione della mamma: mi addormentavo seduta nei gradini dei banchi e a volte rimanevo chiusa dentro perché il sacrestano, ossia il signor

Giovanni, non mi vedeva. Da adolescente e poi da giovane ho frequentato l'azione Cattolica in diversi ambiti.

Ora carissimi a tutti voi della redazione un bel plauso e vivo ringraziamento per aver tratteggiato bene la vita di don Bosco. Mi felicito poi molto con lo scrivano per aver descritto in modo fresco, allegro e carico di emozioni l'articolo.

Un grazie particolare vada al tanto fervoroso e sapiente parroco che guida la famiglia parrocchiale con tocco forte, persuasivo e dolce allo stesso tempo da far vibrare l'eco della voce di Gesù. Ringrazio tutti, assicurando preghiere per ciascuno. Con un saluto rispettoso e affettuoso vi lascio, ringraziando ancora. Con stima e affetto,

*Felicissima Figlia di Maria Ausiliatrice,  
salesiana di don Bosco  
Sr. Lucia Albertini*

**S.MESSA IN  
ZIGNONE**



## ● Saluto a Domenico

Difficile scegliere le parole giuste per omaggiare la memoria di un defunto, ma la penna scorre spontanea quando si tratta di una persona conosciuta e benvoluta nella piccola comunità di Pregno. Tu, che quotidianamente, anche più volte al giorno, ti recavi verso Zignone ormai da anni, sia in estate che in inverno, con la pioggia o con il sole, da solo o in compagnia, come negli ultimi tempi, del tuo fedele amico Falco; avevi sempre un saluto per chiunque incrociasse il tuo cammino, doverosa sempre la tappa dalle persone a te più care, magari regalando alcuni fiori di campo presi per mettere davanti alla fotografia del tuo caro papà. In ogni stagione raccoglievi i "frutti" che il tuo amato monte ti donava, ed orgoglioso li portavi alla tua mamma. L'appuntamento settimanale nella chiesetta di Pregno in occasione delle funzioni religiose, era motivo per incontrare le persone e scambiare un saluto. La tua fede rossonera ti ha sempre contraddistinto e ti ha permesso di fermarti a dialogare anche con tifoserie op-

poste. L'entusiasmo, il tuo modo di affrontare il mondo, l'attaccamento alla famiglia, la tua grande sensibilità, e lo spirito vitale che hai avuto nonostante la malattia ti hanno reso la persona speciale che eri. Pare strano non sentire più il timbro della tua voce risuonare nelle vie del paese, ma non ti abbiamo perduto, tutto è rimasto racchiuso nei nostri ricordi e i ricordi sappiamo bene che sono il ponte tra la vita e l'eternità, quindi se un giorno ci verrà voglia di rivederti ci tufferemo in un tuo ricordo e allora si compirà un piccolo miracolo. Ciao Domi, Pregno non ti dimentica.



## Anagrafe parrocchiale



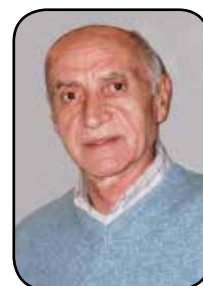
### Battesimi

- Gouba Lauren di Herbert e Dabre Sophie

### Matrimoni

- Musati Andrea e Melis Chiara
- Sauro Claudio e Roselli Elena

### Defunti



**Angelo Sala**

22.11.1941 + 19.06.2020



**Francesco Pagnoni**

20.05.1938 + 22.07.2020



**Giovanna Gricini**

05.12.1930 + 11.08.2020



**Remo Sanzogni**

05.04.1934 + 17.08.2020



**Alba Pagnoni**

28.12.1936 + 18.08.2020



**Virginia Cancarini**

07.05.1922 + 12.09.2020



## PARROCCHIA S. ANTONIO ABATE COGOZZO

### ○ *Un ricordo di don Paolo*

Vorrei ricordare don Paolo partendo da un breve articolo tratto da *“La Sorgente”* del maggio 2015, un numero speciale dedicato a lui in cui ogni gruppo parrocchiale gli aveva rivolto un saluto. L'articolo era stato scritto da un bambino di 11 anni che faceva parte dei chierichetti.

*“Caro Don Paolo, come chierichetto volevo ringraziarti per quello che ci hai insegnato. Noi ci trovavamo ogni giovedì e a me piaceva tantissimo, soprattutto quando ho iniziato a fare il turibolo. Perché tu lo sai che per ogni chierichetto fare il turibolo è il “top”!!*

*Tu non ti arrabbiavi mai, anche quando la sacrestia si riempiva di fumo e non si riusciva a respirare, anche quando abbiamo fatto il record dei carboncini...*

*E poi d'estate se faceva molto caldo ci facevi fare i chierichetti anche senza tunica. In questi mesi sei mancato a noi grandi ed anche agli ultimi arrivati (che sono quasi tutte femmine); abbiamo fatto pochissime prove.*

*Speriamo che il nuovo Don che arriverà sia buono come te con noi chierichetti. Grazie Don.”*

Due frasi mi hanno colpito mentre rileg-

gevo quest'articolo: “Tu non ti arrabbiavi mai, anche quando ...” e “.. speriamo che il nuovo Don che arriverà sia buono come te ...”.

Queste semplici parole racchiudono appieno quello che era don Paolo: una persona buona che difficilmente si arrabbia-



va e sapeva andare oltre le apparenze, soprattutto se questo riguardava bambini o adolescenti.

Quindi, anche se a Natale c'era la sacrestia piena di fumo, alle rimozioni degli adulti rispondeva “aprite la finestra”, con quella calma pacata a cui difficilmente poi qualcuno obiettava! In quegli ultimi anni i bambini adoravano venire a servire e, sembra strano dirlo, bisognava fare i turni per le varie messe in modo che tutti potessero partecipare attivamente. Don Paolo teneva tantissimo a quell'incontro di 30 minuti in cui si facevano prove “pratiche” attraverso le quali, però, trasmetteva sempre qualcosa ai ragazzi, e anche loro cercavano di esserci sempre, anche se uscivano da scuola stanchi!

Perché per don Paolo loro venivano prima di tutto! Come dimenticare l'ultima gita genitori figli che avevamo organizzato per i ragazzi di seconda e terza media; doveva essere a febbraio, durante le vacanze di Carnevale, ma a dicembre è stato male. Noi catechiste eravamo titubanti se proseguire o meno con l'organizzazione; ma lui, appena recuperate le forze, ci chiamò per dirci di “andare avanti”, di tenere un posto per lui e un'altra persona che lo avrebbe aiutato.

Da questo episodio emerge un'altra sua caratteristica: non arrendersi, confidare sempre nell'aiuto del Signore che ci è sempre vicino e trova sempre una soluzione.

Don Paolo non venne con noi a Roma, ma fu comunque presente in mezzo a noi in quei giorni!

*Paola*

### don Paolo Lanzi

Don Paolo Lanzi è nato a Roccafranca il 28.07.1945.

Ordinato a Brescia il 13.06.1970, è stato:

- Vicario cooperatore a Salò (1970-1974);
- vicario cooperatore a S.Eufemia (1974-1984);
- parroco di Soprazocco (1984-1995);
- parroco di Odolo (1995-2000);
- parroco di Cogozzo (2000-2015).

Deceduto a Cologne il 19.08.2020. Funerato a Cologne il 22.08.2020 e sepolto a Roccafranca.







## ○ *Messaggio letto durante il funerale di don Paolo*

Non possiamo lasciarti andare caro don Paolo, senza manifestare a tutti i presenti il nostro ultimo grazie. Un grazie pieno di affetto e riconoscenza per quanto hai saputo fare tra noi e con noi nella comunità di Sant'Antonio Abate in Cogozzo.

Come non ricordare con quanto entusiasmo e forza ti sei prodigato perchè i nostri ragazzi e giovani avessero un ambiente di aggregazione dove crescere e confrontarsi, condividere momenti di socialità, in cui la parola di Dio, diventasse esempio di amore trasmesso e testimoniato.

Quanti uomini, donne e giovani sei riuscito a coinvolgere perchè il nuovo oratorio fosse vivo?

Quanti parrocchiani hanno accolto il tuo invito ed hanno con te realizzato questa "casa" per tutti?

E tu, quanto hai amato i nostri bambini? Sappiamo come li hai avuti nel cuore!!!

Tu hai guidato come un pastore in modo particolare noi catechiste, con capacità di ascolto, attenzione, saggezza e umiltà, sei stato un dono per noi, segno tangibile dell'amore di Cristo.

Come dimenticare la tua ultima proposta

per il Natale 2014, quando a noi catechiste hai suggerito di fare una grande conchiglia dove al suo interno era racchiuso Gesù, perla preziosa che dobbiamo sempre ricercare. Ora ci sovviene un'analogia: anche tu per noi sarai sempre una perla preziosa da custodire nel nostro cuore, con la tua testimonianza e con il tuo ricordo.

Nella tua lunga malattia, hai sperimentato che l'amore di Dio è più grande e più forte di qualunque altra realtà, prova e difficoltà. Hai accettato con grande serenità ed umiltà il suo decorso, dando testimonianza di fedeltà e grande amore a Dio.

Grazie Don Paolo per il tuo operato e la tua presenza in mezzo a noi, sei stato fedele e paziente anche nei momenti difficili della nostra comunità, senza dimenticare mai la tua missione.

La tua fede, la perseveranza e il tuo dolce sorriso li ricorderemo sempre con affetto. Ti abbiamo voluto bene.

Ciao don Paolo.

*Volontari dell'oratorio e catechiste  
di Cogozzo*

## ○ *Per sempre con noi... caro don Paolo*

Il 21 agosto scorso abbiamo salutato per l'ultima volta don Paolo.

Prima nella "sua Cogozzo" con una Messa in suo ricordo e poi a Cologne durante il funerale, paese in cui ha trascorso gli ultimi anni della sua malattia.

Eravamo in tanti (e tanti avrebbero voluto esserci) in chiesa a Cogozzo quella sera, come se anche don Paolo in quell'occasione volesse salutarci tutti... col suo timido sorriso di sempre...

Anche a Cologne molti i sacerdoti venuti a concelebbrare il suo funerale: qualcuno

di loro compagno di messa, altri invece incontrati durante il cammino nelle varie parrocchie.

È stato commovente vedere quanti su quell'altare gli hanno dimostrato affetto e vicinanza nel suo percorso di fede.

Abbiamo condiviso con don Paolo 15 anni della nostra vita di comunità e in molti di noi e in tante famiglie, rimarrà di lui un caro ricordo che porteremo nel cuore per sempre.

*"una di noi"*





## ○ Don Fausto Mussinelli nuovo parroco di Borgo San Giacomo e Acquafredda

Sabato 12 settembre alle ore 17 a Borgo San Giacomo, nella piazza centrale, sotto un sole ancora cocente e centinaia di sedie ben predisposte (che non era il caso di occupare più di tanto), ha fatto il suo ingresso a Borgo San Giacomo e alla parrocchia di Acquafredda don Fausto Mussinelli, nostro parrochiano.

Al saluto del sindaco e al dono della bicicletta, perché "sarà più facile comunicare nel territorio del comune" e fra le due parrocchie, è seguito un gioioso scambio di "benvenuto e grazie".

Subito dopo anche nella parrocchiale con tutto il sapore della solennità (con banchi evidentemente a presenze ridotte) si è prolungata la gioia dell'accoglienza fra parrochiani e il loro nuovo parroco don Fausto contento e pieno di certezza perché il Signore è con lui; glielo assicuravano la fede dei presenti e la bolla vescovile di nomina portata dal Vicario territoriale della Bassa Bresciana. Dopo l'intensa celebrazione liturgica della messa, non è mancata da parte dei giovani della parrocchia della Badia una forte serie di "gomito a gomito", segno sicuro di nostalgia, per una perdita; infatti, in periferia della nostra città capoluogo, avranno o non avranno un curato in oratorio?

Ma la festa è continuata al suono della banda che tutto copriva e faceva diventare, per i Gabianesi, quel sabato un sabato da tanto aspettato e festoso.

*don Fausto*



## ● Anniversari

Domenica 20 settembre 2020 si è svolta, durante la liturgia, la consueta cerimonia degli anniversari di matrimonio.

È stato, come sempre, un momento particolare di riflessione e di preghiera, forse l'occasione per tirare le somme di decisioni che abbiamo preso in passato, per poter guardare ad un futuro che, se a volte può apparire problematico, certo si può presentare anche ricco di soddisfazioni e di gioie personali, da condividere con chi cammina non solo in parte a noi ma, nel matrimonio, intrecciato a noi.

Il matrimonio necessita della libera volontà dei due, di legarsi e donarsi, amorevolmente l'uno all'altro, per tutta la vita, nella buona e cattiva sorte, attraverso un patto coniugale basato sul rispetto reciproco, considerato indissolubile. È un amore che sancisce l'eterna alleanza con Dio, il quale, amando l'uomo, infonde nei cuori dei coniugi quell'amore e quella dimensione spirituale che li aiuterà nel

cammino matrimoniale.

Ringraziamo allora Dio che ci ha concesso la gioia, la forza ed il coraggio di condividere la nostra vita con la persona "amata" e ben vengano questi momenti di testimonianza, per dire a tutti che il matrimonio cristiano non è passato di moda, che si può essere e rimanere sposati, che alla fine, al di là degli immancabili sacrifici, l'amore coniugale è abbondante di soddisfazioni e di gioie.

Il Signore ci rinforzi e ci aiuti a capire che questo amore, che persiste attraverso mille vicissitudini durante il nostro cammino insieme, è il più bello dei miracoli.

E come dice di S. Agostino:

"Al Signore non siamo ancora arrivati, ma il prossimo lo abbiamo sempre con noi. Prendi su di te il peso di chi cammina con te, e arriverai a colui con il quale vuoi rimanere."

*una coppia*





# Anagrafe parrocchiale



## Battesimi

- Martinelli Tommaso di Erik e Riserbato Emanuela

## Matrimoni

- Bussandri Mattia con Ghirardi Simona

## Defunti



**Caterina Archiati**

26.12.1956 + 27.06.2020



**Luciano Savio**

24.08.1941 + 09.08.2020

O Dio,  
Onnipotente ed eterno,  
Signore dei vivi e dei morti,  
pieno di misericordia verso tutte le tue creature,  
concedi il perdono e la pace  
a tutti nostri fratelli defunti,  
perché immersi nella tua beatitudine  
ti lodino senza fine.

Amen



## PARROCCHIA SS. EMILIANO E TIRSO VILLA

### ● *Settimana Pastorale 2020 e Palio "special edition"*

La scelta di festeggiare la nostra settimana pastorale, pur in forma ridotta, non è stata una decisione presa alla leggera, ci abbiamo pensato a lungo, abbiamo valutato i pro e i contro e abbiamo deciso di dare un segno di ripresa, abbiamo pensato che ricominciare ad avvicinarsi vivendo momenti di relazione veri, non virtuali, era importante per tutti noi. Ci hanno detto che siamo stati coraggiosi, ma forse non si tratta di coraggio, ma piuttosto che la voglia di incontro e di fare comunità è più forte della paura, che la fiducia nell'altro ci porta più lontano che la diffidenza, che la speranza deve vincere sull'incertezza.

E così abbiamo vissuto i nostri appuntamenti religiosi e ludici con raccoglimento, attenzione, ma nello stesso tempo con divertimento nel pieno rispetto delle regole.

Diciannove coppie di sposi hanno festeggiato l'anniversario di matrimonio, restando soddisfatte anche del frugale aperitivo fatto all'aperto. Nella Santa Messa del mercoledì pomeriggio c'è mancata la presenza dei nonni della casa di riposo, ma è stata comunque partecipata con devozione.

Protocolli, cartelli informativi, igienizzante ovunque, pulizie, schede da firmare, autocertificazioni, ecc... non è stato tutto semplice, abbiamo ridotto di tanto il nostro Palio, ma ce l'abbiamo fatta e diciamo pure senza falsa modestia: siamo stati bravi!

Bravi a tutti i volontari (staff, stand, spiedisti, baristi), bravi ai ragazzi che hanno servito, bravi ai capi contrada e a tutti i contradaioi che hanno comunque partecipato con grande rispetto e attenzione, un bravo e un grazie particolare a Antonio per avere gestito da solo e con successo il nostro pozzo di San Luigi.

Il punteggio del Palio, quest'anno non conta molto (senza nulla togliere ai Rossi)... Speriamo solo di aver dato un segnale forte anche a chi teme per il futuro: abbiamo cura l'uno dell'altro, rispettiamo le regole ma non fermiamoci, non isoliamoci, non spegnamoci!

GRAZIE A TUTTI e preparatevi... perché se tutto va bene l'anno prossimo recupereremo anche quello che non abbiamo fatto quest'anno.

*Barbara*





Grazie a chi ci ha aiutato a sostenere economicamente il Palio 2020: ANELOTI ORESTE - ARCHEDIL - ARTE BIANCA - AVALLONE GOMME - BETALAB - BOVENTI F.LLI - BUFFOLI GROUP - CIELLEBI - COB INNOVAGROUP - IL PASTAIO - INTRED - ITALPLANT - LA FONTE - LOGITECH - MAROSSI - IDRAULICA NASSINI - NOVA FRIGO - PANATRONIX - RICHEM IMPIANTI - RIME SRL - RMG GUIZZI - RIZZINI GIOVANNI - S&RIND - SOM



## ● *Inaspettato ma, come sempre, coinvolgente!*

Anche il Palio 2020, seppur in forma ridotta, ha saputo regalare tanti momenti di comunità e amicizia.

Nell'unica sfida in cui ci siamo affrontati, i nostri contradaiooli non si sono risparmiati tra corse e festeggiamenti, dando il massimo per conquistare la vittoria.

Poco importa la classifica finale, quest'anno siamo tutti vincitori e abbiamo dimostrato con grinta ed entusiasmo il desiderio di tornare alla normalità!

Un ringraziamento speciale allo Staff e ai nostri sacerdoti che ci hanno permesso di vivere qualche giorno di svago e divertimento.

Un ringraziamento di cuore anche alla Contrada del Drago, che con i propri ad-

dobbi, ha reso più bella e colorata la rete del nostro oratorio.

E infine un ringraziamento a tutti coloro che, dopo mesi di chiusura, hanno finalmente riempito il nostro oratorio portando tanti sorrisi e risate.

Ricaricate le batterie che il prossimo anno recupereremo tutto!

Sperando di poterci riabbracciare molto presto, un saluto dai vostri capi contrada!  
Forza Azzurri, Forza Rossi, Forza Verdi!!!

*i capi contrada*



*San Rocco 2020*

Domenica 16 agosto ci siamo ritrovati alla nostra chiesetta di San Rocco. Non abbiamo potuto frequentarla in estate per via della pandemia... ma è sempre piacevole ritrovarsi sul piccolo sagrato. Così abbiamo ricordato S.Rocco, Santo pellegrino e taumaturgo, protettore tra le altre cose dei contagiati, degli emarginati, dei farmacisti, degli operatori sanitari e dei volontari.

S.Rocco è da sempre stato invocato contro le epidemie, mai periodo più giusto di questo per pregarlo con fervore.

Grazie per la bella celebrazione e grazie di cuore a Lino che mantiene in ordine la chiesetta.

*Barbara*





## ○ “Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve” (Lc 22,27)

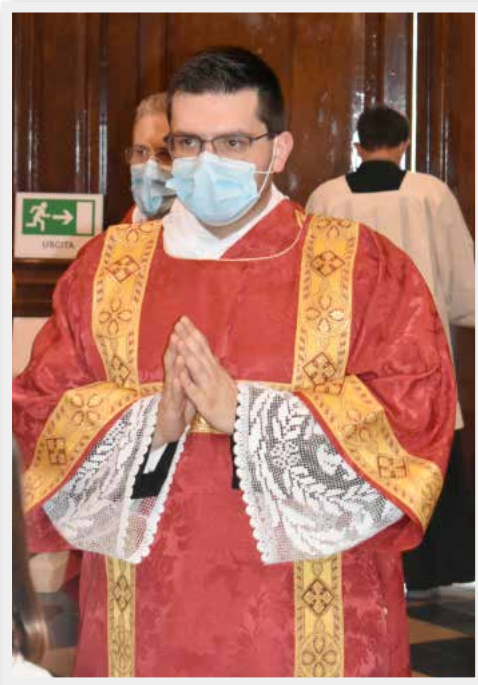
Negli ultimi mesi di preparazione al diaconato, mi sono spesso soffermato a riflettere su questa frase evangelica. L'affermazione che Gesù fa ai discepoli che si domandavano “Chi fosse più grande tra loro”, muove una riflessione. Siamo ancora capaci a farci servi? La domanda potrebbe suonare scomoda, perché “servo” è spesso legato a «schiavo». È questo il significato di servire? Gesù offre un'altra prospettiva. Il richiamo al servizio non ha nulla a che vedere con la schiavitù. È il farsi carico della persona che mi sta accanto, la più piccola, la più indifesa, quella che più di altri ha bisogno di consolazione. Questo è il compito del diacono, farsi tutto a tutti, essere capace di accogliere, ascoltare, sanare le ferite del cuore con una parola buona, farsi prossimo a chi ne ha bisogno. L'ordine del diaconato non porta con sé prestigio o un ruolo sociale di spicco. Diacono è colui che con semplicità e amore verso Dio e verso i fratelli dona la propria esperienza di fede e il proprio servizio alla Chiesa, popolo di Dio. Presuppone un cambio di vita, comporta l'abbracciare una croce pesante, fatta spesso di momenti di sconforto, incomprensioni, mancanze. Ma la luce è Cristo, la via è il Salvatore, ricolmi dello Spirito annunciando con coraggio il Vangelo ognuno di noi sarà “diacono”; potrà servire, testimoniare, amare come una madre ama il proprio figlio. È con questi sentimenti che sabato 21 giugno, nella cattedrale di Verona, dopo un lungo cammino e un'altrettanta lunga attesa, io e i miei sei compagni, abbiamo pronunciato il nostro “Eccomi” di fronte al Signore, al vescovo Giuseppe Zenti e alla Chiesa. Maria, venerata in Verona col titolo di “Madonna del Popolo” ha gui-

dato il nostro cammino, lei stessa incarnando in sé la Parola ha cambiato il corso della storia donandoci Gesù. La donna dell' “Eccomi” per eccellenza che ha saputo farsi serva del Signore, ci insegna ad accogliere con gioia il mandato affidatoci dalla Chiesa.

Alla mia famiglia, alla Congregazione dell'Oratorio di Verona, alla comunità di Villa Carcina, ad amici e conoscenti che hanno pregato per me quel giorno, va il mio grazie più sincero. Ringrazio in modo particolare don Cesare per la vicinanza e l'accoglienza dimostratami nei giorni 4 e 5 luglio in occasione del primo servizio diaconale in mezzo a voi.

Con affetto, sotto la protezione della Vergine Maria e di San Filippo Neri, vi benedico.

*don Roberto Petissi C. O.*



## ○ Raccolta per l'oratorio

*offerte...*

		N.N. da 50 n.17	850,00
		N.N. da 80 n.4	320,00
		N.N. da 100 n.12	1.200,00
		N.N. da 120 n.2	240,00
		N.N. da 150 n.4	600,00
		N.N. da 500 n.2	1.000,00
		N.N. da 1000 n.2	2.000,00
		<b>Totale raccolto al 31.01.2020</b>	<b>886.541,41</b>
<b>raccolto al 31.01.2020</b>	<b>871.895,41</b>		
Seconda domenica febbraio	1.468,00		
Seconda domenica giugno	1.604,00		
Seconda domenica luglio	1.270,00		
Seconda domenica agosto	1.171,00		
Tombola	115,00		
Educazione canina	200,00		
Cena con delitto	1.378,00		
Spiedo	680,00		
Mercatino	120,00		
N.N. da 10 n.1	10,00		
N.N. da 20 n.15	300,00		
N.N. da 30 n.4	120,00		
		<b>Totale speso al 31.01.2020</b>	<b>1.414.247,28</b>

*...e spese*





## ● *in ricordo di Giuseppe Zanardini*

... Vorrei che oggi, finalmente, lui parlasse, che uscisse dal suo silenzio. Forse il suo silenzio non era muto... era eloquente.

... E poi mi chiedo: **Per le cose profonde a che serve il linguaggio? serve la parola?** (Edgar Lee Masters)

Giuseppe sembra dirci: "Ora, lasciatemi tranquillo. Ora, abituatevi senza di me. Ho chiuso gli occhi... Ma perché chiedo silenzio? Non crediate che io sia morto... mi accade tutto il contrario: **accade che sto per vivere**... Accade che sono e che continuo... Ora, come sempre, è presto... ma **lasciatemi solo con il giorno**". (Pablo Neruda in *Chiedo silenzio*)

Ebbene. Lasciamo Giuseppe solo con il **Giorno**... il giorno eterno... Lui che è ormai al di là della nostra storia, delle nostre vicende liete o tristi; lui che è ormai entrato nella luce e comprende pienamente il mistero della vita e della morte, che fissa i suoi occhi negli occhi di Dio; lui che ormai conosce i valori veri delle cose, del bene e del male, che conosce il segreto dell'esistenza...

... Caro Giuseppe, la tua morte ha creato un'enorme sofferenza nella tua famiglia, nei tuoi amici e in tutti noi. Ma, illuminati dalla fede, vogliamo leggere e comprendere la tua dipartita come un parto, infinitamente doloroso, ma generatore di vita nuova, felice ed eterna. Pensato così questo momento ci sembra donare un po' di lievità, di sollievo, di serenità... Ci consola il fatto che **ogni persona che passa nella nostra vita è unica, come te**. Lascia sempre un po' di sé e si porta via un po' di noi. Ci sarà, certo, chi si è portato via molto e chi poco, **ma non ci sarà mai chi non avrà lasciato nulla**.

*dall'omelia di don Cesare*



## ● *Giuseppe Boroni*

Giuseppe, terzo di otto fratelli, ha abitato per 10 anni con la famiglia presso la chiesetta di S.Rocco a Villa, nei pochi locali destinati al sacrista, anche se a quei tempi la S.Messa si celebrava soltanto in occasione della festività di S.Rocco.

Nel 1954 la famiglia si è trasferita in paese nei locali adiacenti la chiesa parrocchiale, (allora abitabili) ristrutturati nel 1979 e utilizzati ancora oggi come chiesa invernale.

La famiglia svolgeva la mansione propriamente del sacrista, impegnandosi durante le funzioni religiose e mantenendo decorosa la chiesa.

Inoltre provvedeva al suono delle campane nelle molteplici circostanze. Vogliamo ricordare che allora il funzionamento si svolgeva da terra tramite le corde e gli addetti, che coordinati consentivano un vero concerto.

Anche l'orologio funzionava tramite contrappesi e il meccanismo era collocato sul

piano interno della torre, e il sacrista doveva salire fin lassù per la ricarica che avveniva a giorni alterni. Chissà quante volte il nostro Giuseppe sarà salito per la ricarica!

Più tardi tutto il congegno è stato elettrificato e tutto è diventato più facile.

Vogliamo ricordare Giuseppe, anche per questo servizio che ha dato alla comunità, e lo salutiamo con la nostra preghiera.



*Gianni*



*La chiesina vista dal vecchio oratorio*



# Anagrafe parrocchiale



## Battesimi

- Pea Alice di Francesco e Frigoli Laura
- Belleri Riccardo di Matteo e Tanfoglio Rosa
- Boscia Victoria Maria di Antonio e Raza Daniela Stefania
- Borghesi Lorenzo di Erik e Gelmini Benedetta
- Mandora Filippo di Diego e Guizzi Elisa
- Baaj Luca Andrei di Emanuel Iosif e Blay Felicia Madalina
- Salcuni Adele di Matteo e Ghizzardi Chiara
- Rambaldini Giacomo di Claudio e David Sara
- Buletto Sara di Riccardo e Bonomi Flavia
- Marrara Carlotta di Antonino e Bologna Laura
- Spinello Sebastiano di Stefano e Lecci Sara

## Matrimoni

- Marchesi Michele con Piccioli Claudia
- Quattrocchi Giuseppe con Salvo Monica

## Defunti



**Aldo Ghidini**

11.06.1947 + 03.07.2020



**Iole Roselli**

22.05.1937 + 05.07.2020



**Cesare Zamboni**

26.05.1941 + 11.07.2020



**Italo Crescini**

03.10.1937 + 18.07.2020



**Maurizio Reboldi**

13.02.1961 + 21.07.2020



**Giovanni Scotuzzi**

02.01.1929 + 11.08.2020



**Franco Cherubini**

17.12.1941 + 14.08.2020



**Rosa Paderni**

31.10.1943 + 06.09.2020

Quando morirò dirò tutto a Dio  
Gli dirò che nel mondo che ha creato  
a comandare c'è un essere ingrato  
Quando morirò dirò tutto a Dio  
gli dirò del vostro fare indifferente  
del vostro guardarci come fossimo niente  
Quando morirò dirò tutto a Dio  
Gli dirò che mi manca il mio papà  
e che ora sento freddo in questa stanza

Vorrei un mondo per chi come me  
è nato dall'altra parte della strada  
è nato dall'altra parte della vita  
dalla parte sbagliata.

Quando morirò dirò tutto a Dio  
dei beni che ci avete confiscato  
tra questi ci sono  
le persone che abbiamo amato  
Quando morirò dirò tutto a Dio  
dicono lui sia amico dei bambini

non come questi idioti  
travestiti d'assassini.  
Vorrei un mondo per chi come me  
è nato dall'altra parte della strada  
è nato dall'altra parte della vita  
dalla parte sbagliata.  
Vorrei un mondo per chi come me  
è cullato dalle bombe della notte,  
dalla polvere da sparo,  
dai palazzi in fiamme,  
dalle grida disperate delle mamme.

Dove hai nascosto la mia mamma,  
maledetta guerra?

Quando morirò dirò tutto a Dio  
degli anni che mi avete rubato  
della vita che non ho mai vissuto  
ora vi saluto  
vado a dire tutto a Dio

*Martina Attili*





## OTTOBRE

### 4 Domenica - XXVII del tempo ordinario

S.Messe con l'orario festivo  
Festa in Oratorio

### 11 Domenica - XXVIII del tempo ordinario

S.Messe con l'orario festivo  
Seconda domenica del mese, raccolta per le necessità delle parrocchie

### 18 Domenica - XXIX del tempo ordinario

Giornata missionaria mondiale  
S.Messe con l'orario festivo

### 25 Domenica - XXX del tempo ordinario

S.Messe con l'orario festivo  
ore 10.00 S.Messa per gli anniversari di matrimonio a Carcina

### 31 Sabato

ore 18.00 A Damiano Signorini viene conferito il ministero del letto-rato a Cogozzo

## NOVEMBRE

### 1 Domenica - Solennità di Tutti i Santi

S.Messe con l'orario festivo (al mattino)

ore 15.00 S.Messa al cimitero di Villa e Carcina e benedizione delle tombe

ore 18.00 S.Messa per tutte le parrocchie a Cailina

### 2 Lunedì - Commemorazione di tutti i fedeli defunti

ore 10.00 S.Messa al cimitero di Villa e Carcina

ore 15.00 S.Messa al cimitero di Villa e Carcina

ore 20.30 S.Messa per tutti i defunti nelle 4 parrocchie

### 8 Domenica - XXXII del tempo ordinario

S.Messe con l'orario festivo  
Seconda domenica del mese, raccolta per le necessità delle parrocchie

### 15 Domenica - XXXIII del tempo ordinario

- Terza giornata mondiale del povero  
S.Messe con l'orario festivo

### 22 Domenica - Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo

S.Messe con l'orario festivo  
ore 11.00 S.Messa per gli anniversari di matrimonio a Cailina

### 29 Domenica - I di Avvento - Giornata del Pane

S.Messe con l'orario festivo  
Consultazione per la formazione del gruppo Betania (ex Consiglio Pastorale Parrocchiale) e della Commissione economica (ex Consiglio per gli Affari Economici)



## DICEMBRE

### 6 Domenica - II di Avvento

S.Messe con l'orario festivo  
Continua la consultazione per la formazione del gruppo Betania (ex Consiglio Pastorale Parrocchiale) e della Commissione economica (ex Consiglio per gli Affari Economici)

### 8 Martedì - Immacolata Concezione di Maria

### 13 Domenica - III di Avvento

S.Messe con l'orario festivo  
Seconda domenica del mese, raccolta per le necessità delle parrocchie  
ore 10.30 Benedizione del Gesù Bambino

Termina la consultazione per la formazione del gruppo Betania (ex Consiglio Pastorale Parrocchiale) e della Commissione

ne economica (ex Consiglio per gli Affari Economici)

### 20 Domenica - IV di Avvento

S.Messe con l'orario festivo

### 24 Giovedì

ore 22.30 S.Messa della notte di Natale a Cailina e Villa

ore 24.00 S.Messa della notte di Natale a Carcina e Cogozzo

### 25 Venerdì - Natale del Signore

S.Messe con l'orario festivo



### Il Giubileo diocesano prorogato per Covid-19 fino al 2021

Il primo Giubileo diocesano della storia della Chiesa bresciana, celebrato per i 500 anni della Compagnia dei Custodi delle Sante Croci, non è stato vissuto come si pensava il giorno 28 febbraio scorso, quando mons. Tremolada celebrava a porte chiuse la sua apertura. La Diocesi ha così chiesto al Vaticano di poterlo prorogare e la Penitenzieria apostolica ha concesso di proseguire fino al 14 settembre 2021.

Continua dunque la possibilità per ogni fedele di essere segnato dalla grazia divina e ritrovare la via delle conversione e del rinnovamento spirituale.



# IL BELLO CHE C'É

## La maestra di Teddy

**M**entre se ne stava davanti alla sua classe di quinta elementare, il primo giorno di scuola, la maestra disse ai bambini una falsità. Come la maggior parte degli insegnanti, guardò i suoi studenti e disse che lei li amava tutti allo stesso modo.

Tuttavia, ciò era impossibile perché lì in prima fila, accasciato sulla sedia, c'era un ragazzino di nome Teddy Stoddard. La signora Thompson aveva osservato Teddy l'anno precedente e aveva notato che non giocava serenamente con gli altri bambini... I suoi vestiti erano disordinati e spesso avrebbe avuto bisogno di farsi un bagno. Inoltre, Teddy era scontroso e solitario.

Arrivò il momento in cui la signora Thompson avrebbe dovuto evidenziare in negativo il rendimento scolastico di Teddy; prima però volle consultare i risultati che ogni bambino aveva raggiunto negli anni precedenti; per ultima, esaminò la situazione di Teddy.

Tuttavia, quando vide il suo fascicolo, rimase sorpresa.

In prima elementare il maestro di Teddy aveva scritto: "Teddy è un bambino brillante con una risata pronta. Fa il suo lavoro in modo ordinato e ha buone maniere".

Il suo insegnante, in seconda elementare, aveva scritto: "Teddy è uno studente eccellente, ben voluto dai suoi compagni di classe, ma è tormentato perché sua madre ha una malattia terminale e la vita in casa deve essere una lotta".

Il suo insegnante di terza elementare aveva scritto: "La morte di sua madre è stata dura per lui e tenta di fare del suo meglio, ma suo padre non mostra molto

interesse e, se non verranno presi i giusti provvedimenti, il suo contesto familiare presto lo influenzerà".

Infine l'insegnante del quarto anno aveva scritto: "Teddy si è rinchiuso in se stesso e non mostra più interesse per la scuola. Non ha amici e qualche volta dorme in classe".

A questo punto, la signora Thompson si rese conto del problema e si vergognò di se stessa. Si sentì anche peggio quando i suoi studenti le portarono i regali di Natale, avvolti in bellissimi nastri e carta brillante, fatta eccezione per Teddy. Il suo dono era stato maldestramente avvolto nella pesante carta marrone di un sacchetto di generi alimentari.

La signora Thompson però aprì il regalo prima degli altri. Alcuni bambini cominciarono a ridere quando videro un braccialetto di strass con alcune pietre mancanti e una bottiglietta di profumo piena per un quarto, ma lei soffocò le risate dei bambini esclamando quanto fosse grazioso il braccialetto e mettendo un po' di profumo sul polso.

Quel giorno Teddy Stoddard rimase dopo la scuola, giusto il tempo di dire: "Signora Thompson, oggi profumava come la mia mamma quando usava proprio quel profumo".

Dopo che i bambini se ne furono andati, la signora Thompson pianse per almeno un'ora; da quel giorno si dedicò veramente ai bambini e non solo per insegnare loro le sue materie. Prestò particolare attenzione a Teddy e, con la sua vicinanza, la mente del piccolo iniziò a rianimarsi. Più lei lo incoraggiava, più velocemente Teddy rispondeva. Alla fine dell'anno, Teddy era diventato uno dei bambini più

intelligenti della classe e, nonostante la sua bugia che avrebbe amato tutti i bambini in ugual modo, la maestra si accorse che Teddy divenne uno dei suoi "preferiti".

Un anno dopo la fine della scuola, la signora Thompson trovò un biglietto sotto la porta: era da parte di Teddy; la lettera diceva che era stata la migliore insegnante che avesse mai avuto in vita sua. Passarono sei anni prima che ricevesse un altro messaggio da Teddy. Terminato il liceo, terzo nella sua classe, riferiva che la signora Thompson era ancora la migliore insegnante che avesse mai avuto in vita sua.

Quattro anni dopo, ricevette un'altra lettera, dicendo che quando le cose erano difficili, a volte, era rimasto a scuola, si era impegnato al massimo e ora si sarebbe presto laureato al college con il massimo degli onori. Confermava che la signora Thompson era sempre la migliore insegnante che avesse mai conosciuto in tutta la sua vita, la sua preferita.

Passarono altri anni e arrivò ancora un'altra lettera. Questa volta spiegava che dopo aver ottenuto la laurea, aveva deciso di andare avanti. La lettera spiegava che lei era ancora la migliore e preferita insegnante che avesse mai avuto, ma ora la sua firma era un po' più lunga. La lettera riportava, in bella grafia, Dr. Theodore F. Stoddard. Ma la storia non finisce qui. Arrivò ancora un'altra lettera quella primavera. Teddy scrisse che aveva incontrato una ragazza e stava per sposarsi. Spiegò che suo padre era morto un paio di anni prima e chiese alla signora Thompson di accompagnarlo al matrimonio facendo le veci della madre dello sposo. Naturalmente, la signora

Thompson accettò. E indovinate un po' che fece?

Indossò proprio quel braccialetto, quello con gli strass mancanti, quello che Teddy le aveva regalato; fece anche in modo di mettere il profumo che la madre di Teddy indossava l'ultimo Natale che passarono insieme.

Si abbracciarono e il Dr. Stoddard sussurrò all'orecchio della signora Thompson: "Grazie signora Thompson per aver creduto in me. Grazie mille per avermi fatto sentire importante e per avermi mostrato che avrei potuto fare la differenza."

La signora Thompson, con le lacrime agli occhi, sussurrò: "Teddy, ti stai sbagliando. Sei tu quello che mi ha insegnato che potevo fare la differenza: non sapevo come insegnare fino a quando ti ho incontrato."

*Elizabeth Silance Ballard, 1976*





# Orari S.Messe nell'Unità Pastorale

- ad experimentum -

## Cailina:

**Feriali:** ore 20.00 il martedì e giovedì in chiesa parrocchiale  
ore 17.00 il mercoledì e venerdì in chiesa parrocchiale  
ore 15.00 il lunedì la S.Messa è al cimitero, fino al 26 ottobre, poi in chiesa parrocchiale alle 20.00

**Festive:** **Sabato** ore 18.00 in chiesa parrocchiale  
**Domenica** ore 8.00 e 11.00 in chiesa parrocchiale

---

## Carcina:

**Feriali:** ore 15.00 il lunedì la S.Messa è al cimitero, fino al 26 ottobre, poi in chiesa parrocchiale  
ore 15.00 il martedì, giovedì e venerdì in chiesa parrocchiale  
ore 9.00 il mercoledì a Pregno – segue l'adorazione eucaristica

**Festive:** **Sabato** ore 17.00 in chiesa parrocchiale  
**Domenica** ore 10.00 e 18.00 in chiesa parrocchiale

---

## Cogozzo:

**Feriali:** ore 8.30 il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì in chiesa parrocchiale  
ore 15.00 il lunedì la S.Messa è anche al cimitero, fino al 26 ottobre  
ore 18.00 il giovedì in chiesa parrocchiale

**Festive:** **Sabato** ore 18.00 in chiesa parrocchiale  
**Domenica** ore 8.00, 10.00 e 18.00 in chiesa parrocchiale

---

## Villa:

**Feriali:** ore 8.30 il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì in chiesa parrocchiale  
ore 15.00 il lunedì la S.Messa è anche al cimitero, fino al 26 ottobre, poi in chiesa parrocchiale alle ore 17.00  
ore 17.00 il martedì e il giovedì in chiesa parrocchiale

**Festive:** **Sabato** ore 17.00 in chiesa parrocchiale  
**Domenica** ore 9.00, 11.00 e 17.00 in chiesa parrocchiale

---

